

Atto del Governo: 480

Schema di decreto legislativo recante determinazione dei collegi elettorali della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica

**Audizione del Presidente della Commissione di esperti
istituita con DPCM del 15 novembre 2017 in base alla
Legge n. 165 del 3 novembre 2017**

Giorgio Alleva

Presidente dell'Istituto nazionale di statistica

**1^a Commissione "Affari costituzionali, affari della Presidenza del
Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato
e della Pubblica Amministrazione"
del Senato della Repubblica
Roma, 5 dicembre 2017**

Indice

1. Introduzione	5
2. Principi e criteri per la definizione dei collegi	6
3. Basi informative e strumenti	9
4. Determinazione del numero di collegi uninominali e del numero totale di seggi	13
5. Metodo di lavoro per la proposta di determinazione dei collegi elettorali	15
6. Le nuove geografie elettorali	18

1. Introduzione

In qualità di Presidente della Commissione di esperti istituita con DPCM del 15 novembre 2017 in base alla Legge n. 165 del 3 novembre 2017 (art. 3 - “Delega al Governo per la determinazione dei collegi uninominali e dei collegi plurinominali”), intendo descrivere sinteticamente l’attività svolta dalla Commissione per la definizione della proposta di determinazione dei collegi uninominali e plurinominali relativi alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica, inviata alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Ricordo anzitutto che la Commissione si è avvalsa dell’attività svolta dal Gruppo di lavoro di esperti (di seguito GdL), costituito con DPCM del 23 ottobre 2017 presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri-Dipartimento per le riforme istituzionali, il quale ha provveduto a predisporre “la strumentazione e la metodologia tecnica, la creazione delle basi dati conoscitive e ogni altro elemento utile a fini istruttori”.

Ricordo anche che gli esperti nominati successivamente come componenti della Commissione sono stati individuati tra i membri del GdL, garantendo così la piena continuità nei lavori.

Il GdL e la Commissione si sono avvalsi del supporto di un numeroso gruppo di ricercatori e personale tecnico dell’Istituto nazionale di statistica, istituito ad hoc al fine di mettere a disposizione le basi di dati e predisporre le elaborazioni statistiche e le rappresentazioni cartografiche necessarie allo svolgimento dei lavori.

Il GdL si è riunito collegialmente per sette volte tra il 25 ottobre e il 10 novembre, giorno previsto dal DPCM istitutivo per la conclusione dei lavori.

La Commissione si è riunita collegialmente tre volte nei giorni 17, 18 e 20 novembre.

I membri del GdL prima e della Commissione poi hanno inoltre interagito a distanza, condividendo la documentazione a supporto dei propri lavori e i materiali prodotti. A tale fine è stata realizzata un’area protetta di collaborazione con accesso riservato esclusivamente ai componenti della Commissione attraverso autenticazione con password.

La Commissione ha concluso i propri lavori con la seduta collegiale del 20 novembre, formulando, all’unanimità, la proposta di definizione dei collegi.

Per ogni riunione del GdL e della Commissione è stato redatto e approvato il verbale di seduta.

2. Principi e criteri per la definizione dei collegi

Secondo quanto previsto per l'esercizio della delega di cui all'art. 3 della legge n. 165 del 3 novembre 2017, la Commissione ha distinto i criteri tra quelli il cui rispetto è obbligatorio in ogni caso e quelli che, invece, vanno seguiti di "norma".

Camera dei deputati

Per la Camera dei deputati, la legge detta i principi seguenti per la definizione dei collegi uninominali e plurinominali:

- ✓ il territorio nazionale è suddiviso in 28 circoscrizioni elettorali (Tabella A della legge citata), una in più rispetto al 1993;
- ✓ il numero complessivo di collegi uninominali è pari a 231¹ (art. 1, comma 2); le Circoscrizioni Trentino-Alto Adige/*Südtirol* e Molise sono ripartite, rispettivamente, in sei e due collegi uninominali;
- ✓ il numero di collegi plurinominali non è predefinito;
- ✓ ad esclusione della Valle d'Aosta/*Vallée d'Aoste* (che non ha seggi da assegnare con il sistema proporzionale), i collegi plurinominali si individuano attraverso l'unione di due o più collegi uninominali interi e contigui (ad eccezione dei territori insulari).
- ✓ per la definizione dei collegi plurinominali si applicano, di norma, i seguenti criteri:
 - il numero di seggi plurinominali assegnato ai collegi plurinominali deve essere compreso tra tre e otto, minimizzando il numero di collegi plurinominali nei quali è assegnato un numero di seggi plurinominali inferiore al valore medio della circoscrizione elettorale di riferimento² (art. 3, comma 1, lettera b);
 - al Molise è assegnato un solo seggio plurinominale;

¹ La Regione Valle d'Aosta/*Vallée d'Aoste* forma una circoscrizione elettorale (Legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 4, Statuto speciale per la Valle d'Aosta) ed è costituita in un unico collegio uninominale (D.Lgs. 20 dicembre 1993, n. 535).

² Il testo della legge riporta "...il numero dei collegi plurinominali costituiti in ciascuna circoscrizione e il territorio di ciascuno di essi sono determinati in modo che in ciascun collegio plurinomiale, sulla base della popolazione residente calcolata ai sensi della lettera a), sia assegnato un numero di seggi determinato dalla somma del numero dei collegi uninominali che lo costituiscono e di un ulteriore numero di seggi, di norma, non inferiore a tre e non superiore a otto, in modo tale che tendenzialmente risulti minimo il numero di collegi plurinominali nei quali è assegnato un numero di seggi inferiore al valore medio".

- nel Trentino-Alto Adige/*Südtirol*, Umbria, Molise e Basilicata è costituito un solo collegio plurinominale che coincide con il territorio dell'intera circoscrizione elettorale.

L'applicazione dei principi generali appena enunciati deve ottemperare ai criteri descritti nel Prospetto 1.

Prospetto 1 - Criteri per la definizione dei collegi uninominali e plurinominali della Camera dei deputati

APPLICAZIONE PER I COLLEGI	CRITERI	NATURA DEL CRITERIO
UNINOMINALI	Il disegno dei collegi uninominali è fatto adottando come riferimento le delimitazioni dei collegi Senato 1993 (art 1, comma 1 lettera d.): - nel rispetto dei criteri enunciati per la definizione dei collegi plurinominali; - se il numero di collegi della circoscrizione è pari a quello previsto dal D.Lgs. n. 535/1993.	Ove possibile
UNINOMINALI e PLURINOMINALI	La popolazione di ciascun collegio non può scostarsi dalla media della popolazione dei collegi della circoscrizione per oltre il 20 per cento in eccesso o in difetto (art. 3, comma 1, lettera c).	Obbligatorio
UNINOMINALI e PLURINOMINALI	La popolazione di riferimento è quella dell'ultimo Censimento generale della popolazione (9 ottobre 2011), come riportato dalla più recente pubblicazione ufficiale dell'Istat (art. 3, comma 1, lettera a).	Obbligatorio
UNINOMINALI e PLURINOMINALI	Nella definizione dei collegi uninominali e plurinominali deve essere garantita la coerenza del bacino territoriale di ciascun collegio (art. 3, comma 1, lettera d).	Obbligatorio
UNINOMINALI e PLURINOMINALI	Nella definizione dei collegi uninominali e plurinominali (art. 3, comma 1, lettera d) va tenuto conto: - della geografia amministrativa; - ove necessario, dei sistemi locali (SL).	Obbligatorio
UNINOMINALI e PLURINOMINALI	Le minoranze linguistiche riconosciute devono essere incluse nel minor numero di collegi (art. 1, comma 1, lettera d). In Friuli-Venezia Giulia deve essere quindi determinato un collegio uninominale costruito in modo da favorire l'accesso alla rappresentanza dei candidati espressione della minoranza linguistica slovena (art. 1, comma 1, lettera e).	Anche in deroga ad altri principi enunciati
UNINOMINALI e PLURINOMINALI	Nella definizione dei collegi uninominali e plurinominali (art. 1, comma 1, lettera d) vanno garantite per ciascun collegio: - l'omogeneità economico-sociale e delle caratteristiche storico-culturali; - la continuità territoriale (contiguità).	Di norma
UNINOMINALI e PLURINOMINALI per i grandi comuni	I collegi non dividono il territorio di un comune, salvo quelli in cui lo imponga la dimensione demografica e quindi il rispetto delle soglie (art. 1, comma 1, lettera d). Nel caso di comuni di elevate dimensioni demografiche, che risultassero suddivisi in più collegi uninominali Senato 1993, se fosse rilevata la necessità di una loro modifica, si è scelto di intervenire sulle suddivisioni sub-comunali coerenti con la geografia definita nel 1993 (collegi UNINOMINALI)	Di norma

Senato della Repubblica

Per il Senato della Repubblica, la legge detta i principi seguenti per la definizione dei collegi uninominali e plurinominali:

- ✓ il territorio nazionale è suddiviso in 20 circoscrizioni elettorali coincidenti con i territori delle attuali 20 regioni amministrative;
- ✓ il numero complessivo di collegi uninominali è pari a 109 (art. 2, comma 2);
- ✓ la Circoscrizione Trentino-Alto Adige/*Südtirol* è ripartita in sei collegi uninominali (Legge 30 dicembre 1991, n. 422, art. 1), aggiuntivi rispetto ai 109;
- ✓ il territorio della Regione Molise è costituito in un unico collegio uninominale, incluso nel conteggio dei 109 collegi;
- ✓ il numero di collegi plurinominali non è predefinito;
- ✓ a esclusione della Valle d'Aosta/*Vallée d'Aoste* (che non ha seggi da assegnare con il sistema proporzionale), del Trentino-Alto Adige/*Südtirol* e del Molise, i collegi plurinominali si individuano attraverso l'unione di due o più collegi uninominali interi e contigui (ad eccezione dei territori insulari).
- ✓ per la definizione dei collegi plurinominali si applicano, di norma, i seguenti criteri:
 - il numero di seggi plurinominali assegnato ai collegi plurinominali deve essere compreso tra due e otto, minimizzando il numero di collegi ai quali è assegnato un numero di seggi plurinominali inferiore al valore medio della circoscrizione elettorale di riferimento (art. 3, comma 2, lettera b);
 - in Trentino-Alto Adige/*Südtirol* e in Molise è costituito per legge un solo collegio plurinomiale che coincide con il territorio dell'intera circoscrizione elettorale;
 - ad eccezione di quanto stabilito (D.Lgs n. 535 del 20 dicembre 1993) per le regioni Valle d'Aosta/*Vallée d'Aoste*, che non ha seggi plurinominali, e Molise, cui è attribuito un seggio plurinomiale, poiché nessuna Regione può avere un numero totale di seggi inferiore a sette (art. 57 della Costituzione), all'Umbria, al Friuli-Venezia Giulia e alla Basilicata ne sono assegnati sette.

L'applicazione dei principi generali appena enunciati deve ottemperare ai criteri descritti nel Prospetto 2.

Prospetto 2 - Criteri per la definizione dei collegi uninominali e plurinominali del Senato della Repubblica

APPLICAZIONE PER I COLLEGI	CRITERI	NATURA DEL CRITERIO
UNINOMINALI e PLURINOMINALI	La popolazione di ciascun collegio non può scostarsi dalla media della popolazione dei collegi della circoscrizione elettorale (Regione) per oltre il 20 per cento in eccesso o in difetto (art. 3, comma 2, lettera c).	Obbligatorio
UNINOMINALI e PLURINOMINALI	La popolazione di riferimento è quella dell'ultimo Censimento generale della popolazione (9 ottobre 2011), come riportato dalla più recente pubblicazione ufficiale dell'Istat (art. 3, comma 2, lettera a).	Obbligatorio
UNINOMINALI e PLURINOMINALI	Nella definizione dei collegi uninominali e plurinominali deve essere garantita la coerenza del bacino territoriale di ciascun collegio (art. 3, comma 2, lettera d).	Obbligatorio
UNINOMINALI e PLURINOMINALI	Le minoranze linguistiche riconosciute devono essere incluse nel minor numero di collegi (art. 3, comma 2, lettera d). In Friuli-Venezia Giulia un collegio uninominale è costruito in modo da favorire l'accesso alla rappresentanza dei candidati espressione delle minoranze linguistiche (art. 3, comma 2, lettera e).	Anche in deroga ad altri principi enunciati
UNINOMINALI e PLURINOMINALI	Nella definizione dei collegi uninominali e plurinominali (art. 3, comma 2, lettera d) vanno garantite per ciascun collegio: <ul style="list-style-type: none"> - l'omogeneità economico-sociale e delle caratteristiche storico-culturali; - la continuità territoriale (contiguità). 	Di norma
UNINOMINALI e PLURINOMINALI per i grandi comuni	I collegi non dividono il territorio di un comune, salvo quelli in cui lo imponga la dimensione demografica e quindi il rispetto delle soglie (art. 3, comma 2, lettera d).	Di norma

Per il disegno dei collegi uninominali non vengono date indicazioni esplicite sulle geografie, amministrative e non, da utilizzare.

La Commissione ha ritenuto di mantenere la massima possibile coerenza tra i bacini elettorali della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica sia per i collegi uninominali e plurinominali. A tale fine, la determinazione dei collegi uninominali del Senato della Repubblica è stata realizzata, ove possibile, aggregando i collegi uninominali definiti per la Camera dei deputati. Nella formazione dei collegi uninominali del Senato, come in quella dei plurinominali, si è cercato di rispettare, ove possibile, i confini circoscrizionali.

3. Basi informative e strumenti

Il gruppo di ricercatori e personale tecnico dell'Istat ha reso disponibile al GdL e alla Commissione una ricca base di informazioni statistiche e geografiche a un livello di dettaglio territoriale particolarmente fine, indispensabile per il disegno dei collegi.

Di seguito è riportato l'elenco delle informazioni messe a disposizione:

- ✓ popolazione residente totale per tutti i livelli territoriali necessari, fino alla sezione di censimento per i grandi comuni;³
- ✓ variabili socio-economiche e, nei limiti delle disponibilità informative, storico-culturali per la verifica dell'omogeneità interna dei collegi per i medesimi livelli territoriali indicati al punto precedente;⁴
- ✓ dati geografici disposti in un geo-database a livello regionale. Per i grandi comuni l'unità territoriale di base è la sezione di censimento; per gli altri è considerato il perimetro dell'intero comune. Per ogni unità di base sono registrati i codici delle partizioni amministrative di riferimento (province, regioni), i codici delle geografie elettorali disponibili (collegio uninominale Camera e Senato 1993, collegio "Italicum", circoscrizioni di decentramento comunale ecc.), i codici di aree potenzialmente utili per le operazioni di ridisegno geografico e per la valutazione (sistemi locali, aree sub-comunali del 1993, aree sub-comunali vigenti). Gli strati geografici e i dati socio-economici sono stati aggiornati;
- ✓ distribuzione della popolazione censuaria sulla griglia europea regolare di passo un km². Le caratteristiche peculiari e le potenzialità della griglia sono: la rappresentazione cartografica della concentrazione della popolazione sulle celle; la facile comparabilità tra le celle; la possibilità di suddividere e aggregare il sistema a prescindere dalle suddivisioni in unità amministrative;
- ✓ altri dati geografici quali: i poligoni generalizzati per i diversi domini territoriali considerati (regioni, città metropolitane, province, comuni ecc.); lo strato geografico dei centroidi (capoluogo per le entità amministrative, baricentro spaziale per i collegi uninominali) per i diversi domini territoriali considerati; la rete stradale principale (possono essere selezionate le più alte *functional road class* del grafo stradale); la rete ferroviaria; lo strato geografico dei centroidi di alcune infrastrutture: porti, aeroporti, stazioni ferroviarie e caselli autostradali; il DEM (*Digital Elevation Model*, con risoluzione a 75 m).

Il set di indicatori individuati per valutare la coerenza territoriale e il grado di omogeneità economico-sociale e storico-culturale di ciascun collegio uninominale e plurinominale è descritto nel Prospetto 3.

³ Fonte: Popolazione legale del XV Censimento generale della popolazione e delle abitazioni del 9 ottobre 2011 (GU, Serie Generale n. 294 del 18 dicembre 2012 - Supplemento Ordinario n. 209).

⁴ Fonte: Istat, XV Censimento generale della popolazione e delle abitazioni del 9 ottobre 2011 (<http://www.istat.it/it/archivio/104317>) e Istat, Censimento generale dell'industria e dei servizi 2011.

Prospetto 3 - Indicatori di omogeneità economico-sociale e delle caratteristiche socio-economiche e storico-culturali

	Area tematica	Codice indic.	Indicatore	Formula di calcolo	Descrizione
1	Territorio	DAB	Densità demografica	P1/SUP	Abitanti per km ²
2	Demografica	IV	Indice di vecchiaia	$P_{65+} / P_{0-14} * 100$	Rapporto percentuale tra la popolazione residente in età 65 anni e più e la popolazione in età 0-14 anni
3	Demografica	ST	Stranieri per 1.000 residenti	$ST1 / P1 * 1000$	Popolazione residente straniera per 1.000 abitanti
4	Sociale	TSO	Tasso specifico di occupazione	$OCC_{15-64} / P_{15-64} * 100$	Rapporto percentuale tra gli occupati in età 15-64 anni e la popolazione della corrispondente classe di età
5	Sociale	TSOFM	Rapporto percentuale tra tassi specifici di occupazione femminile e maschile	$(OCC_{F_{15-64}} / P_{F_{15-64}}) / (OCC_{M_{15-64}} / P_{M_{15-64}}) * 100$	Rapporto tra due rapporti percentuali (Rapporto percentuale tra gli occupati femmine in età 15-64 anni e la popolazione femminile della corrispondente classe di età / Rapporto percentuale tra gli occupati maschi in età 15-64 anni e la popolazione maschile della corrispondente classe di età)
6	Sociale	ICMI	% di popolazione 18-24 anni che ha conseguito solo il titolo di studio di scuola media inferiore	$P_{SMI} / P_{18-24} * 100$	Rapporto percentuale tra la popolazione 18-24 anni in possesso della licenza media inferiore e il totale della popolazione 18-24 anni. Si sono considerati, oltre alla licenza di scuola media inferiore, anche i titoli equipollenti per l'avviamento professionale
7	Sociale	AAST	Tasso di analfabetismo	$P_{AA_{15}} / P_{15+} * 100$	Rapporto percentuale tra gli analfabeti e gli alfabeti senza titolo di studio in età 15 anni e più sulla popolazione di 15 anni e più (al netto della popolazione straniera)
8	Sociale	PDU	Indice di possesso di titoli universitari e di titoli terziari non universitari	$P_{PDU} / P_{19+} * 100$	Rapporto percentuale tra la popolazione che ha conseguito almeno il diploma di laurea (durata di 4-6 anni) oppure il diploma universitario oppure il diploma non universitario e la popolazione di 19 anni e più
9	Sociale	IVMS	Indice di vulnerabilità materiale e sociale		AMPI+ (Adjusted Mazziotta-Pareto Index con penalità positiva). Media standardizzata (con penalizzazione) di sette indicatori
10	Economica	ADD	Addetti per 1.000 abitanti	$ADD_{UL} / P1 * 1000$	Addetti delle unità locali (Censimento dell'industria e dei servizi) per 1.000 abitanti
11	Economica	ADDSP	Addetti dei servizi pubblici per 1.000 abitanti	$(ADD_{UL_O} + ADD_{UL_P} + ADD_{UL_Q}) / P1 * 1000$	Addetti delle unità locali (Censimento dell'industria e dei servizi) delle sezioni O, P e Q per 1.000 abitanti
12	Economica	OAI	% di occupati nel settore dell'industria in senso stretto	$OCC_{ISS} / OCC_T * 100$	Rapporto percentuale tra gli occupati dell'industria in senso stretto sul totale degli occupati. L'industria in senso stretto comprende le sezioni di attività economica: B (Estrazione di minerali da cave e miniere), C (Attività manifatturiere), D (Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata) ed E (Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento).
13	Economica	OSS	% di occupati nel settore dei servizi	$OCC_{SERV} / OCC_T * 100$	Rapporto percentuale tra gli occupati dei servizi (esclusa PA) e il totale degli occupati. Sono stati sommati i settori da J a N. Questo indicatore è di complicata estrazione in quanto fa riferimento ad una sezione del questionario censuario che veniva sottoposta solo ad un campione di popolazione.
14	Storico-culturale	PNFR	% di popolazione nata al di fuori della regione di residenza	$P1_{DIV_NS} / P1_{NS} * 100$	Rapporto percentuale tra la popolazione residente nata in una regione diversa da quella di residenza (al netto della popolazione straniera) e il totale della popolazione residente (al netto della popolazione straniera).
15	Storico-culturale	EDI	% Edifici ad uso residenziale costruiti prima del 1945	$EDI_{1945} / EDI * 100$	Rapporto percentuale tra il numero di edifici residenziali costruiti prima del 1945 e il numero totale di edifici.

Fonte: Istat, elaborazioni su dati del XV Censimento generale della popolazione e delle abitazioni 2011; 9° Censimento dell'industria e dei servizi.

La correlazione lineare tra gli indicatori è molto contenuta, il che conferma la bontà della selezione effettuata, basata su indicatori non ridondanti e con contenuti informativi autonomi. Ciò ha permesso di calcolare opportuni indicatori sintetici riferiti alla dimensione demografico-culturale, sociale, economica e di vulnerabilità materiale e sociale.

Il set di indicatori statistico-geografici, atti a misurare alcune possibili declinazioni del concetto di coerenza del bacino territoriale, è descritto nel Prospetto 4.

Prospetto 4 – Indicatori sintetici di coerenza e omogeneità dei collegi uninominali e plurinominali della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica

Codice	Indicatore	Descrizione
Coerenza del bacino territoriale		
Valori assoluti		
NCM	Numero di collegi modificati	Nel caso dei collegi uninominali Camera 2017 il confronto è rispetto alla geografia dei collegi Senato 1993. Nel caso dei collegi uninominali Senato 2017 il confronto è invece rispetto alla geografia dei collegi uninominali Camera 2017.
NCIP	Numero di collegi inter-provinciali	Collegi che intersecano due o più province oppure che intersecano due o più sistemi locali.
NCISL	Numero di collegi inter-sistema locale	
Valori relativi		
ITSEN	Indice di integrità territoriale (UNI Senato 1993)	Media dei rapporti percentuali tra la popolazione della partizione in esame (UNI Senato 1993, province, sistemi locali) e la somma di quelle dei collegi che la intersecano.
ITPROV	Indice di integrità territoriale (province)	
ITSL	Indice di integrità territoriale (sistemi locali)	
Variabilità della popolazione e delle geografie		
CVPOP	CV della popolazione	Coefficiente di variazione, calcolato come rapporto tra scarto quadratico medio e media della popolazione * 100
IFOR	Indice di forma	Media ponderata, con la popolazione, dei rapporti tra la superficie dei collegi di ciascuna circoscrizione elettorale e quella dei minimi rettangoli che li includono * 100.
Omogeneità economico-sociale e storico-culturale		
CVES	CV degli indicatori economico-sociali	Coefficiente di variazione, calcolato come rapporto tra scarto quadratico medio e media degli indicatori * 100.
IOD	Indice di omogeneità demografica e culturale	Indice di omogeneità tra collegi calcolato su tre indicatori demografici (0-100 minima-massima omogeneità).
IOS	Indice di omogeneità sociale	Indice di omogeneità tra collegi calcolato su quattro indicatori relativi alla formazione e all'occupazione (0-100 minima-massima omogeneità).
IOE	Indice di omogeneità economica	Indice di omogeneità tra collegi calcolato su quattro indicatori di struttura economica (0-100 minima-massima omogeneità).
IVMS	Indice di vulnerabilità materiale e sociale	Indice di omogeneità tra collegi calcolato su sette indicatori di vulnerabilità sociale e materiale (0-100 minima-massima omogeneità).
EDI	Edifici ad uso residenziale costruiti prima del 1945	Edifici ad uso residenziale costruiti prima del 1945 per 100 edifici in totale

Fonte: Istat, elaborazioni su dati del XV Censimento generale della popolazione e delle abitazioni 2011; 9° Censimento dell'industria e dei servizi.

In particolare si segnalano l'indice di integrità territoriale - media dei rapporti percentuali tra la popolazione della partizione in esame (Uninominali Senato 1993, province, sistemi locali) per ciascuna circoscrizione elettorale e la

somma della popolazione dei collegi che la intersecano - e l'indicatore di forma del collegio (basata sui rapporti tra la superficie dei collegi e quella dei minimi rettangoli che li includono); quest'ultimo è finalizzato a misurare la "regolarità" della forma geometrica del collegio e rappresenta una verifica riguardo a possibili fenomeni di *gerrymandering*.

4. Determinazione del numero di collegi uninominali e del numero totale di seggi

Preliminarmente è stata definita la procedura per l'attribuzione del numero di collegi uninominali e dei seggi nei collegi plurinominali da attribuire a ciascuna circoscrizione elettorale per la Camera dei deputati e per il Senato della Repubblica.

La procedura è descritta di seguito.

Collegi uninominali - Camera dei deputati

1. Computo della popolazione residente al 9/10/2011 (Censimento generale della popolazione e delle abitazioni del 2011) per le 28 Circoscrizioni elettorali nazionali.
2. Calcolo della popolazione residente totale al 9/10/2011 al netto di quella delle Circoscrizioni elettorali di Valle d'Aosta/*Vallée d'Aoste*, Trentino-Alto Adige/*Südtirol* e Molise.
3. Calcolo del quoziente di popolazione necessario alla ripartizione dei 223 collegi (al netto cioè di quelli attribuiti alle tre regioni di cui al punto precedente). Il quoziente è dato dal rapporto tra la popolazione come definita al punto 2) e 223.
4. Il rapporto tra la popolazione totale della circoscrizione elettorale e il quoziente determina il numero di collegi uninominali da attribuire. Se ne prende preliminarmente la parte intera.
5. La differenza tra il numero totale di collegi e di quelli attribuiti con la sola parte intera determina il numero di collegi residui da attribuire alle circoscrizioni secondo la regola dei resti più alti di popolazione.
6. Si attribuiscono i collegi residui alle circoscrizioni con i resti più alti di popolazione.

Successivamente, si calcola la popolazione media per collegio per ogni circoscrizione e le soglie superiore (+20 per cento) ed inferiore (-20 per cento) entro le quali la popolazione di ciascun collegio uninominale della circoscrizione si deve collocare.

Collegi plurinominali - Camera dei deputati

1. Il numero di collegi plurinominali non è predefinito; è quindi necessario individuare preliminarmente il numero complessivo di seggi da attribuire a ciascuna circoscrizione elettorale. Partendo dal pertinente quoziente nazionale, si segue la stessa procedura adottata per i collegi uninominali, tenendo conto di quanto prescritto per Valle d'Aosta/*Vallée d'Aoste* e Trentino-Alto Adige/*Südtirol*.
2. Dalla differenza tra il numero totale di seggi e quello dei seggi (collegi) uninominali si ottiene il numero di seggi plurinominali da attribuire ai collegi plurinominali di ciascuna circoscrizione elettorale.

Senato della Repubblica

La procedura per l'attribuzione del numero di collegi uninominali e di seggi plurinominali è la stessa applicata per la Camera dei deputati. L'unica differenza deriva dall'applicazione di quanto previsto dall'art. 57 della Costituzione.

Tabella A – Collegi uninominali e seggi plurinominali. Camera dei deputati

Anagrafica				Collegi UNINOMINALI				Numero di seggi pluri-nominali	Totale dei seggi
Cod. Reg.	Cod. circ. 2017	Circoscrizione Camera 2017	Popolazione residente al 9 ottobre 2011	N. collegi assegnati	Soglie di popolazione				
					Media -20%	Popolazione media per collegio	Media +20%		
1	1	Piemonte 1	2.247.780	9	199.803	249.753	299.704	14	23
1	2	Piemonte 2	2.116.136	8	211.614	264.517	317.420	14	22
2	27	Valle d'Aosta/ <i>Vallée d'Aoste</i>	126.806	1					1
3	3	Lombardia 1	3.805.895	15	202.981	253.726	304.472	25	40
3	4	Lombardia 2	2.088.579	8	208.858	261.072	313.287	14	22
3	5	Lombardia 3	2.175.099	8	217.510	271.887	326.265	15	23
3	6	Lombardia 4	1.634.578	6	217.944	272.430	326.916	11	17
4	28	Trentino-Alto Adige/ <i>Südtirol</i>	1.029.475	6				5	11
5	7	Veneto 1	1.933.753	8	193.375	241.719	290.063	12	20
5	8	Veneto 2	2.923.457	11	212.615	265.769	318.923	19	30
6	9	Friuli-Venezia Giulia	1.218.985	5	195.038	243.797	292.556	8	13
7	10	Liguria	1.570.694	6	209.426	261.782	314.139	10	16
8	11	Emilia-Romagna	4.342.135	17	204.336	255.420	306.504	28	45
9	12	Toscana	3.672.202	14	209.840	262.300	314.760	24	38
10	13	Umbria	884.268	3	235.805	294.756	353.707	6	9
11	14	Marche	1.541.319	6	205.509	256.887	308.264	10	16
12	15	Lazio 1	3.622.611	14	207.006	258.758	310.510	24	38
12	16	Lazio 2	1.880.275	7	214.889	268.611	322.333	13	20
13	17	Abruzzo	1.307.309	5	209.169	261.462	313.754	9	14
14	18	Molise	313.660	2				1	3
15	19	Campania 1	3.054.956	12	203.664	254.580	305.496	20	32
15	20	Campania 2	2.711.854	10	216.948	271.185	325.422	18	28
16	21	Puglia	4.052.566	16	202.628	253.285	303.942	26	42
17	22	Basilicata	578.036	2	231.214	289.018	346.822	4	6
18	23	Calabria	1.959.050	8	195.905	244.881	293.858	12	20
19	24	Sicilia 1	2.365.463	9	210.263	262.829	315.395	16	25
19	25	Sicilia 2	2.637.441	10	210.995	263.744	316.493	17	27
20	26	Sardegna	1.639.362	6	218.582	273.227	327.872	11	17
ITALIA			59.433.744	232				386	618

Tabella B – Collegi uninominali e seggi plurinominali. Senato della Repubblica

Anagrafica			Collegi UNINOMINALI				Numero di seggi plurinominali	Totale dei seggi
Cod. Reg.	Regioni	Popolazione residente al 9 ottobre 2011	N. collegi assegnati	Soglie di popolazione				
				Media -20%	Popolazione media per collegio	Media +20%		
1	Piemonte	4.363.916	8	436.392	545.490	654.587	14	22
2	Valle d'Aosta/ <i>Vallée d'Aoste</i>	126.806	1					1
3	Lombardia	9.704.151	18	431.296	539.120	646.943	31	49
4	Trentino-Alto Adige/ <i>Südtirol</i>	1.029.475	6				1	7
5	Veneto	4.857.210	9	431.752	539.690	647.628	15	24
6	Friuli-Venezia Giulia	1.218.985	2	487.594	609.493	731.391	5	7
7	Liguria	1.570.694	3	418.852	523.565	628.278	5	8
8	Emilia-Romagna	4.342.135	8	434.214	542.767	651.320	14	22
9	Toscana	3.672.202	7	419.680	524.600	629.520	11	18
10	Umbria	884.268	2	353.707	442.134	530.561	5	7
11	Marche	1.541.319	3	411.018	513.773	616.528	5	8
12	Lazio	5.502.886	10	440.231	550.289	660.346	18	28
13	Abruzzo	1.307.309	2	522.924	653.655	784.385	5	7
14	Molise	313.660	1				1	2
15	Campania	5.766.810	11	419.404	524.255	629.107	18	29
16	Puglia	4.052.566	8	405.257	506.571	607.885	12	20
17	Basilicata	578.036	1	462.429	578.036	693.643	6	7
18	Calabria	1.959.050	4	391.810	489.763	587.715	6	10
19	Sicilia	5.002.904	9	444.703	555.878	667.054	16	25
20	Sardegna	1.639.362	3	437.163	546.454	655.745	5	8
ITALIA		59.433.744	116				193	309

5. Metodo di lavoro per la proposta di determinazione dei collegi elettorali

Si è iniziato dai collegi uninominali Camera per passare poi a quelli plurinominali Camera, uninominali Senato e plurinominali Senato.

La determinazione dei collegi uninominali della Camera dei deputati ha utilizzato prioritariamente, quando possibile, la geografia dei collegi uninominali del Senato del 1993, come previsto dalla legge.

Nei casi in cui il numero di collegi uninominali coincideva con quello dei collegi Senato 1993 e tutti i collegi risultavano in soglia demografica, i collegi Senato 1993 sono stati confermati.

Nei casi di coincidenza del numero di collegi ma di mancato rispetto delle soglie demografiche di uno o più di essi, il riporto in soglia è avvenuto attraverso interventi minimi, spostando singoli comuni o, prioritariamente,

laddove possibile, sistemi locali e tenendo conto delle caratteristiche geografiche e della omogeneità economico-sociale e storico-culturale. Nel caso di collegi riferiti a grandi comuni, il riporto in soglia è avvenuto mediante interventi minimi sulle aree sub-comunali relative ai collegi Senato 1993, valutando anche, ove fosse possibile, di ricondurre la città poli-attribuita a un unico collegio.

Nei casi in cui il numero di collegi uninominali attribuiti alle circoscrizioni risultava diverso da quello dei collegi Senato 1993, la determinazione dei collegi è stata effettuata tenendo conto dei confini delle unità amministrative vigenti o, in alternativa, riferendosi alla geografia dei sistemi locali. Nei casi con più soluzioni ammissibili, quella "ottimale" è stata scelta sulla base della minore variabilità delle popolazioni dei collegi, mediante il confronto tra i coefficienti di variazione riferiti alle diverse possibili configurazioni, della coerenza del bacino territoriale, dell'omogeneità economico-sociale e storico-culturale.

La determinazione dei collegi plurinominali si è basata, come stabilito dalla norma, sull'aggregazione dei singoli collegi uninominali. A tale fine si è proceduto anzitutto alla generazione, attraverso un algoritmo, delle soluzioni di aggregazione possibili, nel rispetto del numero di seggi, delle soglie demografiche e della contiguità delle aree interessate all'interno della circoscrizione.

Nel caso di più soluzioni possibili, si è proceduto all'analisi di coerenza geografica del bacino territoriale dei collegi, utilizzando indicatori relativi all'integrità territoriale e alla forma fisica.

Analogamente a quanto avvenuto per i collegi uninominali, la soluzione "ottimale" è stata selezionata tenendo conto anche del confronto tra i coefficienti di variazione della popolazione e dell'omogeneità economico-sociale e storico-culturale.

Per individuare i collegi uninominali del Senato si è convenuto di ricorrere, ove possibile, all'aggregazione dei collegi uninominali definiti per la Camera, al fine di garantire la congruenza dei rispettivi bacini elettorali.

Infine, come stabilito dalla norma, i collegi plurinominali del Senato sono stati determinati mediante l'aggregazione di collegi uninominali contigui.

Il procedimento complessivo ha consentito dunque di consolidare il percorso istruttorio in una prospettiva unitaria, per filiera.

In conclusione, la Commissione ha definito, e quindi seguito, le seguenti procedure ai fini di determinare la sua proposta:

- ✓ per il disegno dei collegi uninominali della Camera è stata utilizzata prioritariamente la geografia dei collegi uninominali del Senato del 1993 nei casi in cui vi fosse perfetta coincidenza fra il loro numero e quello dei collegi attribuiti alle circoscrizioni - così come previsto dalla norma - e fosse rispettato il vincolo della dimensione demografica. Tale soluzione conservativa appare la più neutrale;
- ✓ la coerenza territoriale è stata definita come compattezza dei collegi uninominali e plurinominali in termini di prossimità reciproca della popolazione residente e di insistenza del collegio su ambiti territoriali amministrativi e/o funzionali;
- ✓ la continuità territoriale è stata assicurata garantendo che i collegi fossero il risultato di aggregazioni di territori con una parte di perimetro in comune (contiguità territoriale) ad eccezione di quelli insulari;
- ✓ è stata riconosciuta l'opportunità, anche alla luce della formulazione della norma di delega e delle risultanze dei lavori parlamentari, di seguire il criterio secondo cui, per quanto possibile, il numero dei seggi dei collegi plurinominali, sia per la Camera sia per il Senato, fosse il più possibile vicino alla media, riferita all'intervallo 3-8 per la Camera (media: 5,5 seggi, arrotondata a 6) e all'intervallo 2-8 per il Senato (media: 5 seggi);
- ✓ si è ritenuto di non derogare in alcun caso al superamento del limite superiore di otto seggi, uguale sia per la Camera sia per il Senato, preferendo in alcuni limitati casi soluzioni con numerosità inferiore al valore medio ma comunque entro i limiti previsti;
- ✓ per il disegno dei collegi uninominali del Senato, la disposizione non indica una geografia specifica da utilizzare. Si è condiviso il criterio di riferirsi ai collegi uninominali della Camera così come definiti all'esito del lavoro istruttorio svolto. Il criterio favorisce la congruenza dei bacini elettorali dei due rami del Parlamento;
- ✓ allorché non è risultato possibile applicare integralmente il criterio precedente, le modifiche necessarie sono state apportate in modo da massimizzare la congruenza con le geografie delle unità amministrative e/o dei sistemi locali (SL);

- ✓ il riferimento ai sistemi locali è stato utilizzato sia per l'individuazione di soluzioni ammissibili, in caso di impossibilità tecnica a pervenire a soluzioni completamente coerenti con i criteri dettati dalla legge, sia nel caso in cui i SL consentissero di pervenire a maggiore coerenza e coesione dei collegi;
- ✓ nel caso di circoscrizioni elettorali che, rispetto alla geografia disegnata dai collegi uninominali Senato 1993, acquisiscono o perdono collegi si è ritenuto di procedere, di massima, secondo il criterio di minimo cambiamento e/o, in particolare nel caso di acquisizione, di minor impatto sulle aree circostanti:
 - nel caso in cui la circoscrizione acquisisca un solo collegio in più, il collegio aggiuntivo è stato individuato in aree contigue a quelle dei collegi sopra soglia e possibilmente nell'ambito della stessa provincia;
 - nel caso in cui la circoscrizione acquisisca più di un collegio, i collegi aggiuntivi sono stati individuati nelle aree contigue a quelli sopra soglia o nell'area baricentrica fra essi, scegliendo prioritariamente di non coinvolgere i collegi dei poli urbani e, inoltre, minimizzando il numero di collegi coinvolti;
 - nel caso in cui la circoscrizione perda un collegio, il collegio da sottrarre è stato individuato in aree di prossimità territoriale a collegi con popolazione sotto la soglia minima consentita o sotto la media; ove tale ricerca non portasse a soluzione univoca, ne sono state esplorate altre possibili;
- ✓ in generale, per la valutazione comparativa di soluzioni alternative sono state considerate la coerenza del bacino territoriale (misurata attraverso indici di integrità territoriale e indici di forma); l'omogeneità della dimensione demografica dei collegi; l'equa ripartizione di seggi; l'omogeneità economico-sociale e storico-culturale.

6. Le nuove geografie elettorali

Per l'elezione dei rappresentanti della Camera dei deputati sono individuati 232 collegi uninominali e 63 plurinominali; per il Senato della Repubblica rispettivamente 116 e 34.

Tabella C - Collegi Camera 2017 uninominali, plurinominali e popolazione media per circoscrizione

Codice Circoscrizione	Denominazione Circoscrizione	Numero collegi Camera 2017		Popolazione media dei collegi Camera 2017		Popolazione totale della circoscrizione
		UNINOMINALI	PLURINOMINALI	UNINOMINALI	PLURINOMINALI	
101	Circoscrizione 1_Piemonte 1	9	2	249.753	1.123.890	2.247.780
102	Circoscrizione 2_Piemonte 2	8	2	264.517	1.058.068	2.116.136
201	Circoscrizione 27_Valle d'Aosta/ <i>Vallée d'Aoste</i>	1	0	126.806	-	126.806
301	Circoscrizione 3_Lombardia 1	15	4	253.726	951.474	3.805.895
302	Circoscrizione 4_Lombardia 2	8	2	261.072	1.044.290	2.088.579
303	Circoscrizione 5_Lombardia 3	8	2	271.887	1.087.550	2.175.099
304	Circoscrizione 6_Lombardia 4	6	2	272.430	817.289	1.634.578
401	Circoscrizione 28_Trentino-Alto Adige/ <i>Südtirol</i>	6	1	171.579	1.029.475	1.029.475
501	Circoscrizione 7_Veneto 1	8	2	241.719	966.877	1.933.753
502	Circoscrizione 8_Veneto 2	11	3	265.769	974.486	2.923.457
601	Circoscrizione 9_Friuli-Venezia Giulia	5	1	243.797	1.218.985	1.218.985
701	Circoscrizione 10_Liguria	6	2	261.782	785.347	1.570.694
801	Circoscrizione 11_Emia- Romagna	17	4	255.420	1.085.534	4.342.135
901	Circoscrizione 12_Toscana	14	4	262.300	918.051	3.672.202
1001	Circoscrizione 13_Umbria	3	1	294.756	884.268	884.268
1101	Circoscrizione 14_Marche	6	2	256.887	770.660	1.541.319
1201	Circoscrizione 15_Lazio 1	14	3	258.758	1.207.537	3.622.611
1202	Circoscrizione 16_Lazio 2	7	2	268.611	940.138	1.880.275
1301	Circoscrizione 17_Abruzzo	5	2	261.462	653.655	1.307.309
1401	Circoscrizione 18_Molise	2	1	156.830	313.660	313.660
1501	Circoscrizione 19_Campania 1	12	3	254.580	1.018.319	3.054.956
1502	Circoscrizione 20_Campania 2	10	3	271.185	903.951	2.711.854
1601	Circoscrizione 21_Puglia	16	4	253.285	1.013.142	4.052.566
1701	Circoscrizione 22_Basilicata	2	1	289.018	578.036	578.036
1801	Circoscrizione 23_Calabria	8	2	244.881	979.525	1.959.050
1901	Circoscrizione 24_Sicilia 1	9	3	262.829	788.488	2.365.463
1902	Circoscrizione 25_Sicilia 2	10	3	263.744	879.147	2.637.441
2001	Circoscrizione 26_Sardegna	6	2	273.227	819.681	1.639.362
Totale		232	63	256.180	943.393	59.433.744

Tabella D - Collegi Senato 2017 uninominali, plurinominali e popolazione media per regione

Codice Circoscrizione	Denominazione Circoscrizione	Numero collegi Senato 2017		Popolazione media dei collegi Senato 2017		Popolazione totale della regione
		UNINOMINALI	PLURINOMINALI	UNINOMINALI	PLURINOMINALI	
1	Piemonte	8	2	545.490	2.181.958	4.363.916
2	Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	1	0	126.806	0	126.806
3	Lombardia	18	5	539.120	1.940.830	9.704.151
4	Trentino-Alto Adige	6	1	171.579	1.029.475	1.029.475
5	Veneto	9	2	539.690	2.428.605	4.857.210
6	Friuli-Venezia Giulia	2	1	609.493	1.218.985	1.218.985
7	Liguria	3	1	523.565	1.570.694	1.570.694
8	Emilia-Romagna	8	2	542.767	2.171.068	4.342.135
9	Toscana	7	2	524.600	1.836.101	3.672.202
10	Umbria	2	1	442.134	884.268	884.268
11	Marche	3	1	513.773	1.541.319	1.541.319
12	Lazio	10	3	550.289	1.834.295	5.502.886
13	Abruzzo	2	1	653.655	1.307.309	1.307.309
14	Molise	1	1	313.660	313.660	313.660
15	Campania	11	3	524.255	1.922.270	5.766.810
16	Puglia	8	2	506.571	2.026.283	4.052.566
17	Basilicata	1	1	578.036	578.036	578.036
18	Calabria	4	1	489.763	1.959.050	1.959.050
19	Sicilia	9	3	555.878	1.667.635	5.002.904
20	Sardegna	3	1	546.454	1.639.362	1.639.362
Totale		116	34	512.360	1.748.051	59.433.744

I collegi disegnati sono complessivamente equilibrati per dimensione demografica.

Nel caso dei collegi uninominali il coefficiente di variazione della popolazione è pari al 13,5 per cento e al 19,4 per cento, rispettivamente per la Camera e per il Senato. La norma ammette scostamenti rispetto alla popolazione media della circoscrizione elettorale di appartenenza entro il +/-20 per cento: il 56,0 per cento dei collegi uninominali della Camera e il 43,1 per cento di quelli uninominali del Senato mostra uno scarto dal valore medio, in eccesso o in difetto, inferiore al 10 per cento. Considerando i collegi plurinominali, le aggregazioni coincidono con l'intera circoscrizione in cinque casi su ventotto nel caso della Camera, e con l'intera regione in dieci casi su venti (per legge o per le geografie definite) nel caso del Senato. La quota dei collegi plurinominali con scostamenti di popolazione compresi entro il +/-10 per cento dal valore medio è del 57,1 per cento per la Camera e del 40,0 per cento per il Senato.

Tabella E - Popolazione residente, seggi uninominali e plurinominali per collegio plurinomiale - Camera dei deputati

Codice collegio	Circoscrizione /Collegio plurinomiale	Popolazione censuaria al 2011	Numero di seggi			Popolazione per seggio	
			Uni-nominali	Pluri-nominali	Totale	Uni-nominali	Pluri-nominali
CP011_01	Piemonte 1 - 01	1.148.880	5	7	12	229.776	164.126
CP011_02	Piemonte 1 - 02	1.098.900	4	7	11	274.725	156.986
CP011_99	Piemonte 1	2.247.780	9	14	23	249.753	160.556
CP012_01	Piemonte 2 - 01	1.115.105	4	8	12	250.258	166.839
CP012_02	Piemonte 2 - 02	1.001.031	4	6	10	278.776	139.388
CP012_99	Piemonte 2	2.116.136	8	14	22	264.517	151.153
CP021_01	Valle d'Aosta - 01	126.806	1	0	1	126.806	-
CP021_99	Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	126.806	1	0	1	126.806	-
CP031_01	Lombardia 1 - 01	839.843	3	6	9	279.948	139.974
CP031_02	Lombardia 1 - 02	991.654	4	6	10	247.914	165.276
CP031_03	Lombardia 1 - 03	1.125.385	5	7	12	225.077	160.769
CP031_04	Lombardia 1 - 04	849.013	3	6	9	283.004	141.502
CP031_99	Lombardia 1	3.805.895	15	25	40	253.726	152.236
CP032_01	Lombardia 2 - 01	871.886	3	6	9	290.629	145.314
CP032_02	Lombardia 2 - 02	1.216.693	5	8	13	243.339	152.087
CP032_99	Lombardia 2	2.088.579	8	14	22	261.072	149.184
CP033_01	Lombardia 3 - 01	1.062.990	4	7	11	265.748	151.856
CP033_02	Lombardia 3 - 02	1.112.109	4	8	12	278.027	139.014
CP033_99	Lombardia 3	2.175.099	8	15	23	271.887	145.007
CP034_01	Lombardia 4 - 01	832.231	3	6	9	277.410	138.705
CP034_02	Lombardia 4 - 02	802.347	3	5	8	267.449	160.469
CP034_99	Lombardia 4	1.634.578	6	11	17	272.430	148.598
CP041_01	Trentino-Alto Adige - 01	1.029.475	6	5	11	171.579	205.895
CP041_99	Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.029.475	6	5	11	171.579	205.895
CP051_01	Veneto 1 - 01	988.114	4	6	10	247.029	164.686
CP051_02	Veneto 1 - 02	945.639	4	6	10	236.410	157.607
CP051_99	Veneto 1	1.933.753	8	12	20	241.719	161.146
CP052_01	Veneto 2 - 01	921.361	3	6	9	307.120	153.560
CP052_02	Veneto 2 - 02	859.205	3	6	9	286.402	143.201
CP052_03	Veneto 2 - 03	1.142.891	5	7	12	228.578	163.270
CP052_99	Veneto 2	2.923.457	11	19	30	265.769	153.866
CP061_01	Friuli-Venezia Giulia - 01	1.218.985	5	8	13	243.797	152.373
CP061_99	Friuli-Venezia Giulia	1.218.985	5	8	13	243.797	152.373
CP071_01	Liguria - 01	782.132	3	5	8	260.711	156.426
CP071_02	Liguria - 02	788.562	3	5	8	262.854	157.712
CP071_99	Liguria	1.570.694	6	10	16	261.782	157.069
CP081_01	Emilia-Romagna - 01	1.097.268	4	7	11	274.317	156.753
CP081_02	Emilia-Romagna - 02	1.039.258	4	7	11	259.815	148.465
CP081_03	Emilia-Romagna - 03	976.243	4	6	10	244.061	162.707
CP081_04	Emilia-Romagna - 04	1.229.366	5	8	13	245.873	153.671
CP081_99	Emilia-Romagna	4.342.135	17	28	45	255.420	155.076
CP091_01	Toscana - 01	808.990	3	5	8	269.663	161.798
CP091_02	Toscana - 02	1.052.720	4	7	11	263.180	150.389
CP091_03	Toscana - 03	1.004.284	4	7	11	251.071	143.469
CP091_04	Toscana - 04	806.208	3	5	8	268.736	161.242
CP091_99	Toscana	3.672.202	14	24	38	262.300	153.008
CP101_01	Umbria - 01	884.268	3	6	9	294.756	147.378
CP101_99	Umbria	884.268	3	6	9	294.756	147.378

Segue Tabella E - Popolazione residente, seggi uninominali e plurinominali per collegio plurinomiale - Camera dei deputati

Codice collegio	Circoscrizione /Collegio plurinomiale	Popolazione censuaria al 2011	Numero di seggi			Popolazione per seggio	
			Uninominali	Plurinominali	Totale	Uninominali	Plurinominali
CP111_01	Marche - 01	779.662	3	5	8	259.887	155.932
CP111_02	Marche - 02	761.657	3	5	8	253.886	152.331
CP111_99	Marche	1.541.319	6	10	16	256.887	154.132
CP121_01	Lazio 1 - 01	1.273.432	5	8	13	254.686	159.179
CP121_02	Lazio 1 - 02	1.232.144	5	8	13	246.429	154.018
CP121_03	Lazio 1 - 03	1.117.035	4	8	12	279.259	139.629
CP121_99	Lazio 1	3.622.611	14	24	38	258.758	150.942
CP122_01	Lazio 2 - 01	842.882	3	6	9	280.961	140.480
CP122_02	Lazio 2 - 02	1.037.393	4	7	11	259.348	148.199
CP122_99	Lazio 2	1.880.275	7	13	20	268.611	144.637
CP131_01	Abruzzo - 01	766.936	3	5	8	255.645	153.387
CP131_02	Abruzzo - 02	540.373	2	4	6	270.187	135.093
CP131_99	Abruzzo	1.307.309	5	9	14	261.462	145.257
CP141_01	Molise - 01	313.660	2	1	3	156.830	313.660
CP141_99	Molise	313.660	2	1	3	156.830	313.660
CP151_01	Campania 1 - 01	1.156.534	4	8	12	240.501	160.334
CP151_02	Campania 1 - 02	962.003	4	6	10	289.134	144.567
CP151_03	Campania 1 - 03	936.419	4	6	10	234.105	156.070
CP151_99	Campania 1	3.054.956	12	20	32	254.580	152.748
CP152_01	Campania 2 - 01	729.301	3	5	8	301.640	150.820
CP152_02	Campania 2 - 02	904.921	3	6	9	243.100	145.860
CP152_03	Campania 2 - 03	1.077.632	4	7	11	269.408	153.947
CP152_99	Campania 2	2.711.854	10	18	28	271.185	150.659
CP161_01	Puglia - 01	1.021.785	4	6	10	255.446	170.298
CP161_02	Puglia - 02	1.039.285	4	7	11	259.821	148.469
CP161_03	Puglia - 03	1.044.467	4	7	11	261.117	149.210
CP161_04	Puglia - 04	947.029	4	6	10	236.757	157.838
CP161_99	Puglia	4.052.566	16	26	42	253.285	155.868
CP171_01	Basilicata - 01	578.036	2	4	6	289.018	144.509
CP171_99	Basilicata	578.036	2	4	6	289.018	144.509
CP181_01	Calabria - 01	941.190	4	6	10	254.465	169.643
CP181_02	Calabria - 02	1.017.860	4	6	10	235.298	156.865
CP181_99	Calabria	1.959.050	8	12	20	244.881	163.254
CP191_01	Sicilia 1 - 01	681.119	3	4	7	227.040	170.280
CP191_02	Sicilia 1 - 02	874.426	3	6	9	269.973	134.986
CP191_03	Sicilia 1 - 03	809.918	3	6	9	291.475	145.738
CP191_99	Sicilia 1	2.365.463	9	16	25	262.829	147.841
CP192_01	Sicilia 2 - 01	823.275	3	5	8	274.425	164.655
CP192_02	Sicilia 2 - 02	792.641	3	5	8	264.214	158.528
CP192_03	Sicilia 2 - 03	1.021.525	4	7	11	255.381	145.932
CP192_99	Sicilia 2	2.637.441	10	17	27	263.744	155.144
CP201_01	Sardegna - 01	890.256	3	6	9	296.752	148.376
CP201_02	Sardegna - 02	749.106	3	5	8	249.702	149.821
CP201_99	Sardegna	1.639.362	6	11	17	273.227	149.033
ITALIA (Seggi)		59.433.744	232	386	618	256.180	153.973
ITALIA (Collegi)		59.433.744	232	63	295	256.180	943.393

Fonte: Istat, elaborazioni su dati XV Censimento generale della popolazione e delle abitazioni 2011

Tabella F - Popolazione residente, seggi uninominali e plurinominali per collegio plurinomiale – Senato della Repubblica

Codice collegio	Collegi plurinominali e regioni	Popolazione censuaria al 2011	Numero di seggi			Popolazione per seggio	
			Uninominali	Plurinominali	Totale	Uninominali	Plurinominali
SP011_01	Piemonte - 01	2.247.780	4	7	11	561.945	321.111
SP011_02	Piemonte - 02	2.116.136	4	7	11	529.034	302.305
SP011_99	Piemonte	4.363.916	8	14	22	545.490	311.708
SP021_01	Valle d'Aosta - 01	126.806	1	0	1	126.806	-
SP021_99	Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	126.806	1	0	1	126.806	-
SP031_01	Lombardia - 01	1.634.578	3	5	8	544.859	326.916
SP031_02	Lombardia - 02	2.175.099	4	7	11	543.775	310.728
SP031_03	Lombardia - 03	2.088.579	4	6	10	522.145	348.097
SP031_04	Lombardia - 04	2.091.136	4	7	11	522.784	298.734
SP031_05	Lombardia - 05	1.714.759	3	6	9	571.586	285.793
SP031_99	Lombardia	9.704.151	18	31	49	539.120	313.037
SP041_01	Trentino-Alto Adige - 01	1.029.475	6	1	7	171.579	1.029.475
SP041_99	Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.029.475	6	1	7	171.579	1.029.475
SP051_01	Veneto - 01	2.176.102	4	7	11	544.026	310.872
SP051_02	Veneto - 02	2.681.108	5	8	13	536.222	335.139
SP051_99	Veneto	4.857.210	9	15	24	539.690	323.814
SP061_01	Friuli-Venezia Giulia - 01	1.218.985	2	5	7	609.493	243.797
SP061_99	Friuli-Venezia Giulia	1.218.985	2	5	7	609.493	243.797
SP071_01	Liguria - 01	1.570.694	3	5	8	523.565	314.139
SP071_99	Liguria	1.570.694	3	5	8	523.565	314.139
SP081_01	Emilia-Romagna - 01	2.349.477	4	8	12	587.369	293.685
SP081_02	Emilia-Romagna - 02	1.992.658	4	6	10	498.165	332.110
SP081_99	Emilia-Romagna	4.342.135	8	14	22	542.767	310.153
SP091_01	Toscana - 01	2.078.853	4	6	10	519.713	346.476
SP091_02	Toscana - 02	1.593.349	3	5	8	531.116	318.670
SP091_99	Toscana	3.672.202	7	11	18	524.600	333.837
SP101_01	Umbria - 01	884.268	2	5	7	442.134	176.854
SP101_99	Umbria	884.268	2	5	7	442.134	176.854
SP111_01	Marche - 01	1.541.319	3	5	8	513.773	308.264
SP111_99	Marche	1.541.319	3	5	8	513.773	308.264
SP121_01	Lazio - 01	1.656.845	3	5	8	552.282	331.369
SP121_02	Lazio - 02	1.663.636	3	6	9	554.545	277.273
SP121_03	Lazio - 03	2.182.405	4	7	11	545.601	311.772
SP121_99	Lazio	5.502.886	10	18	28	550.289	305.716
SP131_01	Abruzzo - 01	1.307.309	2	5	7	653.655	261.462
SP131_99	Abruzzo	1.307.309	2	5	7	653.655	261.462
SP141_01	Molise - 01	313.660	1	1	2	313.660	313.660
SP141_99	Molise	313.660	1	1	2	313.660	313.660
SP151_01	Campania - 01	1.634.222	3	5	8	529.634	302.648
SP151_02	Campania - 02	2.118.537	4	7	11	544.741	326.844
SP151_03	Campania - 03	2.014.051	4	6	10	503.513	335.675
SP151_99	Campania	5.766.810	11	18	29	524.255	320.378
SP161_01	Puglia - 01	1.968.814	4	6	10	492.204	328.136
SP161_02	Puglia - 02	2.083.752	4	6	10	520.938	347.292
SP161_99	Puglia	4.052.566	8	12	20	506.571	337.714

Segue Tabella F - Popolazione residente, seggi uninominali e plurinominali per collegio plurinomiale – Senato della Repubblica

Codice collegio	Collegi plurinominali e regioni	Popolazione censuaria al 2011	Numero di seggi			Popolazione per seggio	
SP171_01	Basilicata - 01	578.036	1	6	7	578.036	96.339
SP171_99	Basilicata	578.036	1	6	7	578.036	96.339
SP181_01	Calabria - 01	1.959.050	4	6	10	489.763	326.508
SP181_99	Calabria	1.959.050	4	6	10	489.763	326.508
SP191_01	Sicilia 1 - 01	1.814.166	3	6	9	604.722	302.361
SP191_02	Sicilia 1 - 02	1.633.193	3	5	8	544.398	326.639
SP191_03	Sicilia 1 - 03	1.555.545	3	5	8	518.515	311.109
SP191_99	Sicilia	5.002.904	9	16	25	555.878	312.682
SP201_01	Sardegna - 01	1.639.362	3	5	8	546.454	327.872
SP201_99	Sardegna	1.639.362	3	5	8	546.454	327.872
ITALIA (Seggi)		59.433.744	116	193	309	512.360	307.947
ITALIA (Collegi)		59.433.744	116	34	150	512.360	1.748.051

Fonte: Istat, elaborazioni su dati XV Censimento generale della popolazione e delle abitazioni 2011

La variabilità del rapporto popolazione per seggio tra i collegi delle diverse circoscrizioni è molto contenuta.

I valori più bassi si osservano in corrispondenza delle circoscrizioni di minore dimensione demografica, per le quali, d'altronde, il numero di collegi è fissato per legge (Valle d'Aosta/*Vallée d'Aoste*, Trentino-Alto Adige/*Südtirol* e Molise per la Camera e, oltre a queste, Umbria e Basilicata per il Senato). I valori dei rapporti della popolazione residente per seggio dei collegi urbani sono pure molto equilibrati.

Per i collegi uninominali della Camera la popolazione è compresa tra il minimo di 225.077 abitanti (collegio *Lombardia 1 – 03*) e il massimo di 307.120 abitanti (collegio *Veneto 2 – 01*). La bassa variabilità è testimoniata da un coefficiente di variazione pari al 7,6 per cento. Per i collegi uninominali del Senato, il valore minimo di 408.645 abitanti si osserva per la Circoscrizione Lombardia 1, che include Milano e Monza, e quello massimo di 725.033 abitanti per la Circoscrizione Lombardia 2 di Varese, Como, Sondrio Lecco (coefficiente di variazione pari a 10,0 per cento).

Le scelte operate riguardo ai collegi plurinominali, al fine di attribuire alle circoscrizioni un numero di collegi che rispettasse - per ciascuno di essi - l'intervallo indicato dalla norma per il numero di seggi (3-8 e 2-8 seggi rispettivamente per la Camera e il Senato), hanno determinato una variabilità del rapporto popolazione per seggio ancor più limitata di quella relativa ai collegi uninominali. In particolare, per la Camera la popolazione media per collegio plurinomiale varia dal minimo di 134.986 abitanti nel

collegio *Sicilia 1 - 02* al massimo di 170.298 per il collegio *Puglia - 01* (il coefficiente di variazione risulta pari a 5,9 per cento). Per il Senato il valore minimo di 243.797 abitanti si osserva per la Circostrizione Friuli-Venezia Giulia e quello massimo di 348.097 per Lombardia 3, di Bergamo e Brescia (il coefficiente di variazione è pari a 7,6 per cento).

In generale, il rapporto popolazione per seggio non presenta una polarizzazione geografica.

Grafico 1 – Popolazione residente media per seggio uninominale nel collegio plurinomiale di afferenza e popolazione residente media per seggio plurinomiale nel collegio plurinomiale di afferenza – Camera dei deputati

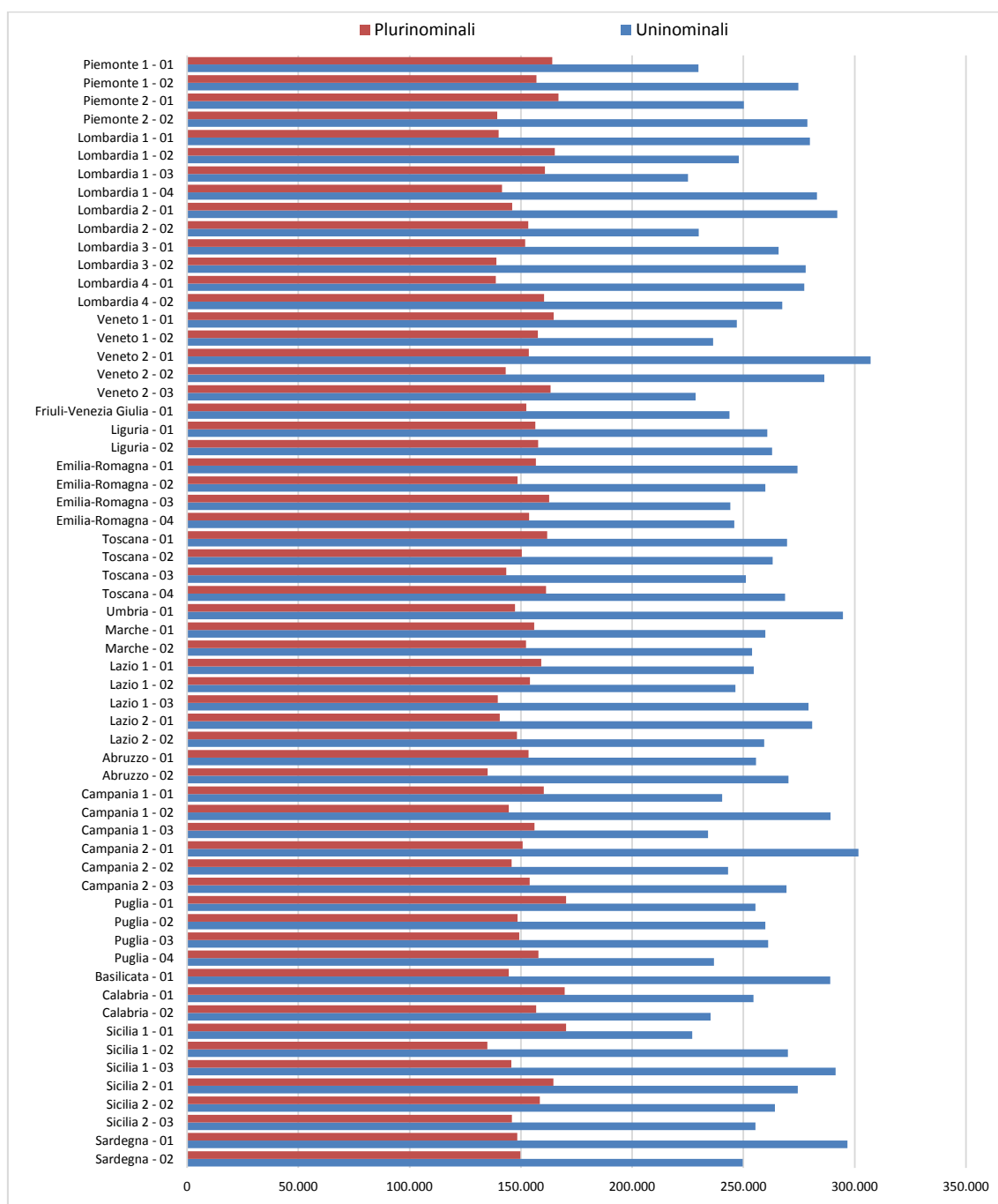
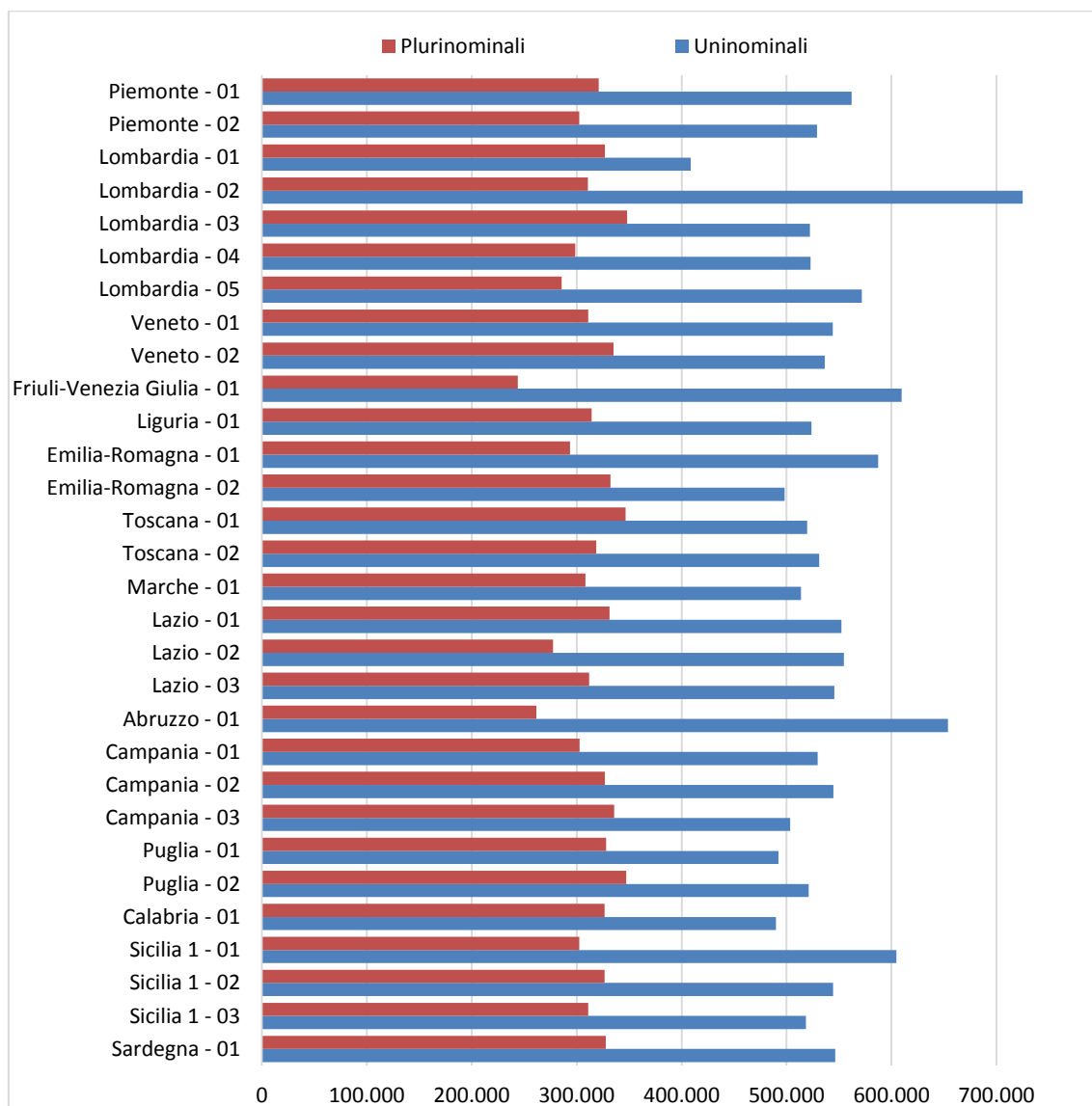


Grafico 2 – Popolazione residente media per seggio uninominale nel collegio plurinomiale di afferenza e rispettiva popolazione media per seggio plurinomiale – Senato della Repubblica



La ridotta variabilità della distribuzione della popolazione residente per seggio conferma la validità dell’approccio omogeneamente applicato dalla Commissione ai diversi territori. Esso risulta particolarmente significativo riguardo alle scelte operate:

- ✓ nel caso dei collegi plurinominali, per i quali la norma non predeterminava il numero di collegi da individuare come per gli uninominali;
- ✓ nei casi dei collegi uninominali della Camera delle otto circoscrizioni nelle quali il numero di collegi uninominali attribuiti è differente rispetto al quello del Senato 1993 (in numero superiore in Lombardia 2, Lombardia 3, Veneto 1, Veneto 2 ed Emilia-Romagna; in numero

inferiore in Umbria, Basilicata e Sicilia 1) e inoltre delle circoscrizioni dove è stato necessario intervenire per riportare entro le soglie ammesse la popolazione di alcuni collegi (Friuli-Venezia Giulia, Lazio 1, Lazio 2, Campania 1 e Campania 2 e Sicilia 1).

Collegi uninominali e plurinominali Camera: applicazione del principio conservativo e grado di complessità delle geografie elettorali da definire

La Commissione, come già detto, ha operato in un'ottica conservativa in primo luogo per garantire la congruenza dei bacini elettorali, rispetto sia ai pre-vigenti collegi uninominali del Senato 1993 sia alle nuove geografie elettorali definite.

Prospetto 5 – Disegno dei collegi uninominali e plurinominali della Camera dei deputati per grado di complessità

Complessità del disegno dei collegi		Circoscrizioni	Numero di circoscrizioni
Collegi uninominali			
Disegno non necessario	A - Definiti per legge	Valle d'Aosta/ <i>Vallée d'Aoste</i> , Trentino-Alto Adige/ <i>Südtirol</i> , Molise	3
	B - Stesso numero di collegi Senato 1993 - Camera 2017 e in soglia	Piemonte 1, Piemonte 2, Lombardia 1, Lombardia 4, Liguria, Toscana, Marche, Abruzzo, Puglia, Calabria, Sicilia 2, Sardegna	12
Disegno necessario	C - Stesso numero di collegi Senato 1993 - Camera 2017 ma non tutti in soglia	Friuli-Venezia Giulia, Lazio 1, Lazio 2, Campania 1, Campania 2	5
	D - Diverso numero di collegi Senato 1993 - Camera 2017	Lombardia 2 (da 7 a 8), Lombardia 3 (da 7 a 8), Veneto 1 (da 7 a 8), Veneto 2 (10 a 11), Emilia-Romagna (da 15 a 17) Umbria (da 5 a 3) , Basilicata (da 5 a 2), Sicilia 1 (da 10 a 9)	8
Collegi plurinominali			
Disegno non necessario	A - Definiti per legge	Valle d'Aosta/ <i>Vallée d'Aoste</i> , Trentino-Alto Adige/ <i>Südtirol</i> , Umbria, Molise, Basilicata	5
	B - Unico collegio	Friuli-Venezia Giulia	1
Disegno necessario	C - Numero di collegi non univocamente determinato	Piemonte 1, Piemonte 2, Lombardia 1, Lombardia 2, Lombardia 3, Lombardia 4, Veneto 1, Veneto 2, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Lazio 1, Lazio 2, Abruzzo, Campania 1, Campania 2, Puglia, Calabria, Sicilia 1, Sicilia 2, Sardegna	22
Totale			28

In sette circoscrizioni elettorali - Piemonte 1 e Piemonte 2, Liguria, Abruzzo, Puglia, Calabria e Sardegna - le geografie garantiscono la completa congruenza dei bacini elettorali. Sono tutti casi in cui i collegi uninominali Camera 2017 sono stati mutuati da corrispondenti collegi uninominali Senato 1993 e quindi, per aggregazioni successive, sono stati inclusi nei collegi plurinominali Camera e nei collegi uninominali e plurinominali Senato. Nel caso del Piemonte questo processo ha consentito il pieno rispetto dei limiti circoscrizionali, fino a definire due collegi plurinominali Senato territorialmente coincidenti con le due circoscrizioni della Camera dei deputati (Piemonte 1 e Piemonte 2). Anche in Puglia e Calabria il rapporto 8/4/2/1 lungo la filiera risulta perfettamente rispettato. Nel caso della Puglia, ad esempio, a partire dai 16 collegi uninominali Camera 2017 (corrispondenti agli uninominali Senato 1993) fino ai due collegi plurinominali del Senato; lo stesso percorso è risultato congruo per la Calabria, seppure scalato in funzione della dimensione demografica della circoscrizione: a partire dagli 8 collegi uninominali della Camera (corrispondenti agli uninominali Senato 1993) fino all'unico collegio plurinomiale del Senato. In Abruzzo i 2 collegi uninominali del Senato individuati coincidono territorialmente con i rispettivi collegi plurinominali Camera e il territorio regionale con l'unico collegio uninominale Senato. Analogamente in Lombardia 4, Liguria e Sardegna, a partire da 6 collegi uninominali Camera e attraverso le rispettive aggregazioni in 3 collegi uninominali Senato e in 2 collegi plurinominali Camera.

Nelle altre quattro circoscrizioni in cui i collegi uninominali della Camera sono stati mutuati da quelli del Senato 1993, perché nello stesso numero e tutti in soglia, nella successiva formazione dei collegi plurinominali, rispetto alla semplice unione a due a due, si sono resi necessari alcuni minimi correttivi dovuti alla disparità del loro numero rispetto a quelli uninominali del Senato (Lombardia 1), alla considerazione dei parametri descrittivi dell'omogeneità socio-economica e storico-culturale del contesto territoriale (Toscana, Marche) o alla valutazione della congruenza delle aggregazioni idonee alla definizione delle geografie dei collegi plurinominali (Sicilia 2), come più avanti descritto.

In sei circoscrizioni, pur coincidendo il numero di collegi della Camera 2017 con quello dei collegi Senato 1993, si è dovuto portare entro le soglie ammesse la popolazione di alcuni collegi. Nel caso del Lazio 1 e Lazio 2 e della Campania 1 e Campania 2 si è proceduto minimizzando gli interventi necessari, rispettando la contiguità territoriale e cercando di ri-bilanciare la popolazione con cessioni dirette dai collegi sopra soglia a quelli sotto soglia:

è il caso del Lazio 1, dove le modifiche apportate (riporto entro le soglie dei collegi uninominali Camera, mutuati dalla geografia Senato 1993, di Roma centro e Prenestino - sotto soglia - attraverso acquisizioni di aree sub comunali dai collegi sopra soglia di Roma-Ciampino e Roma-Fiumicino) hanno tenuto conto anche delle successive aggregazioni da effettuare per la definizione dei collegi senatoriali. La stessa motivazione ha guidato le modifiche applicate per portare in soglia il collegio di Ariano Irpino in Campania 2 con il fine di preservare l'attribuzione ad un unico collegio plurinomiale Camera dei collegi uninominali della Provincia di Salerno (che altrimenti sarebbe risultato oltre la soglia di popolazione ammessa). Casi specifici sono rappresentati: dal Friuli-Venezia Giulia dove, contestualmente al riporto in soglia del collegio di Pordenone attraverso scambi di popolazione che hanno interessato il collegio di Udine, è stato pure modificato il collegio di Gorizia in modo da garantire un'elevata rappresentanza alla popolazione di lingua slovena (sulla base della prescrizione di legge); dalla Circostrizione Sicilia 2, dove si è operato sia per garantire la completa attribuzione della città di Catania ad un unico collegio uninominale Camera, corrispondendo all'indicazione di legge che prevede l'univoca attribuzione di ciascuna unità amministrativa a un collegio (nello specifico sono state acquisite dal confinante collegio Senato 1993, Catania-Misterbianco, quattro circoscrizioni amministrative del capoluogo etneo, ripristinando l'unità del territorio comunale nell'ambito del collegio *Sicilia 2 - 05*), sia, al contempo, per assicurare la migliore possibile congruenza con la geografia amministrativa relativamente alla successiva definizione dei collegi plurinominali della Camera; a tale scopo si è intervenuto sul collegio di Acireale, assegnando i comuni del messinese che vi ricadevano al confinante collegio Senato 1993, Barcellona Pozzo di Gotto, in modo da garantire la maggior unitarietà del territorio della Città metropolitana di Messina.

Le circoscrizioni più complesse sono quelle dove la legge n. 165/2017 assegna un numero di collegi diverso da quello riferito alla geografia Senato 1993. In tutti questi casi, i criteri ricordati al paragrafo 2 hanno consentito alla Commissione di operare proponendo scelte coerenti, esplorando e confrontando possibili differenti opzioni.

Consideriamo anzitutto le circoscrizioni con un numero di collegi uninominali della Camera inferiore a quello attribuito per il Senato 1993. Nella Circostrizione Sicilia 1, dove il numero è inferiore di un'unità, si è intervenuti sul collegio interprovinciale (Palermo-Trapani) di Mazara del Vallo, che si estendeva dalla costa tirrenica a quella sud-occidentale. La

ri-attribuzione di questo territorio ha consentito di assicurare l'integrità della Città metropolitana di Palermo e di mantenere, a sud, l'unità dell'area della Valle del Belice i cui comuni afferiscono tutti al sistema locale di Castel Vetrano (ora completamente incluso nel collegio di Sciacca, che in questo modo raggiunge la dimensione demografica ammissibile); inoltre, è stata garantita l'attribuzione del sistema locale di Agrigento all'omonimo collegio del capoluogo.

Alla Circostrizione Umbria sono assegnati tre collegi uninominali per la Camera, due in meno rispetto ai cinque del Senato 1993. In questo caso è stato preservato il collegio del capoluogo di regione, definendo un'area mono-provinciale il cui baricentro demografico è sostanzialmente coincidente con la città di Perugia; ad esso è stata associata l'area del Trasimeno. Un secondo collegio include la fascia appenninica umbro-marchigiana, con Foligno e Città di Castello, e un terzo collegio include l'intero territorio della Provincia di Terni. La soluzione garantisce il complessivo equilibrio demografico tra i tre nuovi collegi definiti ed è coerente con le aree funzionali dei sistemi locali. Gli indicatori di forma testimoniano pure la buona compattezza della soluzione proposta.

La Basilicata è la terza Circostrizione che perde collegi uninominali: tre in meno rispetto ai cinque del 1993. In questo caso, data l'asimmetrica distribuzione della popolazione tra le due province, si è pervenuti al disegno di un collegio mono-provinciale relativo al capoluogo di regione (composto dai sistemi locali di Potenza, Melfi, Rionero in Vulture, Marsicovetere e dei comuni lucani del SL di Sant'Angelo dei Lombardi) e di un collegio di Matera che include il territorio meridionale della regione, tra il Pollino e la Murgia barese, anch'esso largamente definito sulla base della geografia funzionale dell'area; esso include per intero gli ex collegi uninominali Senato 1993 di Matera e Pisticci e parte di quello di Lauria. Gli indicatori di coerenza territoriale (forma e integrità) confortano la validità della proposta.

Passiamo ora a considerare le circostrizioni elettorali con un numero di collegi uninominali della Camera superiore a quello attribuito per il Senato 1993. Quattro circostrizioni acquisiscono un collegio: da 7 a 8 seggi Lombardia 2, Lombardia 3 e Veneto 1 e da 10 a 11 seggi Veneto 2; una Circostrizione, Emilia-Romagna, ne acquisisce due, passando da 15 seggi uninominali Senato 1993 a 17 seggi uninominali Camera del 2017.

Le circostrizioni precedenti comprendono territori che nel corso del tempo hanno attratto popolazione e infatti, oltre all'attribuzione incrementale di

rappresentanti in Parlamento, hanno anche uno o più collegi con popolazione oltre le soglie ammesse. Altra caratteristica che accomuna questi territori è la presenza di importanti poli urbani; di ciò si è tenuto conto per arrivare alla soluzione proposta.

La Circostrizione Lombardia 2 include le Province di Varese, Como, Lecco, Sondrio e la porzione della Provincia di Bergamo non compresa nella confinante Circostrizione Lombardia 3. Abbraccia un territorio disomogeneo che si estende a nord fino al confine nazionale nei territori alpini della Valtellina e Val Chiavenna, l'Alto Lario della Provincia di Como, le valli settentrionali della Provincia di Varese e la Valsassina a nord di Lecco; nella zona meridionale, include aree densamente popolate: parte della conurbazione milanese (al confine con la Provincia di Monza e della Brianza), e i poli urbani di Como (con Cantù) e Varese (con Gallarate e Busto Arsizio). La geografia elettorale Senato 1993, definita prima dell'istituzione della Provincia di Lecco, ne ripartiva il territorio nei collegi di Sondrio, Cantù e Lecco (quest'ultimo attualmente con una popolazione superiore al limite ammissibile per la circostrizione). Applicando l'approccio conservativo, è stata preservata la geografia elettorale definita dai collegi senatoriali uninominali 1993, disegnando il nuovo collegio della città di Lecco, costituito interamente nella sua provincia, sanandone così - in larga misura - la precedente poli-attribuzione e restituendole rappresentanza unitaria. Il restante territorio dell'ex collegio di Lecco e tre comuni del collegio di Cantù (Cassago Brianza, Cremella e Barzanò) confluiscono nel nuovo collegio di Merate che costituisce il comune di maggiore dimensione demografica della partizione.

La Circostrizione Lombardia 3 è polarizzata tra i territori settentrionali, alpini e prealpini delle Province di Bergamo e Brescia, e la fascia meridionale delle stesse province, dove si concentra l'insediamento della popolazione, caratterizzato dai poli urbani delle due città capoluogo. In entrambe le province uno dei collegi preesistenti ha una popolazione che supera i valori ammessi: Treviglio a sud di Bergamo e Desenzano del Garda a sud-est di Brescia. La soluzione applicata coinvolge il numero minimo di collegi, modificando quelli che è necessario riportare in soglia e quello 1993 di Chiari, territorialmente interposto tra i due precedenti e con un ammontare di popolazione prossimo all'estremo superiore dell'intervallo ammissibile. In tal modo le quote di popolazione delle due province nel nuovo collegio, Romano di Lombardia (città più popolosa), risultano pressoché equivalenti; inoltre, i

collegi urbani di Brescia e Bergamo non sono intaccati. Il nuovo collegio risulta omogeneo in termini economico-sociali e storico-culturali.

La Circoscrizione Veneto 1 ha una marcata estensione longitudinale: dalla provincia settentrionale alpina di Belluno si estende fino alla costa adriatica, includendo l'area lagunare del capoluogo regionale. Il corso del fiume Piave è un elemento caratterizzante della geografia fisica e rappresenta anche un importante riferimento storico e culturale delle province che attraversa. Nell'alto Trevigiano il fiume muta l'orientamento del corso seguito nella Provincia di Belluno (NE-SO) e, aggirata le propaggini collinari della Valdobbiadene, scorre verso il mare lungo un asse NO-SE separando i territori di Vittorio Veneto e Conegliano dalla porzione occidentale della Provincia di Treviso. I collegi di Chioggia e San Donà di Piave, posti a SO e NE di quello di Venezia, hanno entrambi una popolazione oltre le soglie ammesse. Secondo i criteri guida derivati dalle norme, la Commissione ha privilegiato la soluzione che garantisce l'attribuzione dell'intera città di Venezia a un unico collegio e, al contempo, minimizza la poli-attribuzione del territorio della Città metropolitana. D'altra parte, esso, per dimensione demografica, non può essere interamente incluso nei tre collegi dell'area amministrativa veneziana. Il disegno proposto ripristina l'unità amministrativa della Provincia di Belluno che ora coincide con il suo collegio. Il nuovo collegio della circoscrizione viene definito all'interno della Provincia di Treviso che risulta suddivisa in 4 collegi uninominali Camera, congruenti sia con la geografia dei sistemi locali sia con i limiti provinciali (a parte l'interprovincialità obbligata del nuovo collegio con Venezia, peraltro limitata a soli tre comuni e dovuta all'elevata dimensione demografica della Città metropolitana).

Il territorio della Circoscrizione Veneto 2 include le aree urbane di Verona (con la cintura meridionale di Villafranca di Verona) e di Padova (con la cintura settentrionale di Cittadella), poste rispettivamente a est e ovest della Provincia di Vicenza. L'area è prevalentemente pianeggiante nella fascia meridionale (ad eccezione dei rilievi dei Colli Euganei); la fascia nord-occidentale include le Prealpi vicentine e la porzione delle Alpi venete delle Province di Verona e di Vicenza, a nord di Bassano del Grappa. Due dei 10 originali collegi Senato 1993 hanno oggi una popolazione superiore al valore soglia consentito: Cittadella (nella Provincia di Padova) e San Bonifacio (in quella di Verona). La Commissione ha scelto di estrarre dal collegio periurbano di Cittadella (che ha 8.819 abitanti oltre la soglia ammessa) alcuni comuni, con il minimo spostamento necessario a rientrare in soglia e

garantendo l'unità dell'area dei Colli Euganei, e di individuare, al contempo, il nuovo collegio nella parte meridionale della Provincia di Verona, in quanto tale provincia ha una popolazione complessiva sufficiente ad accogliere il quarto collegio, senza incidere su quello del capoluogo e limitando gli interventi sul surplus di popolazione ai soli collegi di Villafranca di Verona e San Bonifacio. La proposta mantiene quindi invariati i poli urbani della circoscrizione, modifica soltanto quattro collegi 1993 (oltre al nuovo costituito).

La geografia amministrativa della Circonscrizione Emilia-Romagna, come pure quella elettorale, vedono, nella porzione emiliana, territori prevalentemente ortogonali rispetto all'orientamento ovest-est della regione; tutti includono una porzione appenninica a sud e una pianeggiante verso il corso del fiume Po che ne segna il confine settentrionale. Nella porzione romagnola il territorio è pianeggiante, nelle Province di Ravenna e Ferrara, e prevalentemente collinare, in quelle di Forlì-Cesena e Rimini. Tre dei 15 collegi 1993 hanno una popolazione superiore alla soglia consentita: Reggio nell'Emilia e Fidenza, tra loro contigui, e Rimini, nella porzione sud-orientale, collegio nel quale, rispetto alla geografia Senato 1993, sono confluiti alcuni comuni dalla regione Marche. L'individuazione dei due nuovi collegi ha tenuto conto della necessità di rendere il più possibile omogenee le nuove partizioni elettorali, in termini sia di popolazione sia di ripartizione dei seggi plurinominali. Sono stati mantenuti, ove possibile, la congruenza con la geografia dei collegi uninominali Senato 1993 e il rispetto dei confini provinciali. Nello spostamento dei comuni sono state inoltre considerate le aggregazioni delle unità amministrative all'interno dei sistemi locali e delle unioni di comuni. La soluzione proposta individua i due nuovi collegi, uno nell'area che si estende tra Fidenza e Reggio nell'Emilia, in corrispondenza del comune capoluogo di provincia, e l'altro nell'ambito della città metropolitana di Bologna. Il disegno dei collegi è stato realizzato garantendo altresì che le principali valli Appenniniche fossero contenute completamente in uno stesso collegio, prevenendo frammentazioni territoriali delle nuove geografie dovute alla presenza di barriere naturali.

Congruenza tra le geografie elettorali dei collegi uninominali Camera 2017 e Senato 2017

Ovunque risultasse possibile, per comporre i collegi uninominali Senato 2017, si è scelto di aggregare i collegi uninominali Camera 2017 in modo da garantire la congruenza dei bacini elettorali. Nella generalità dei casi i collegi

uninominali Camera sono stati uniti, a due a due, in un collegio uninominale Senato, rispettando i vincoli di contiguità territoriale, le soglie di popolazione, la congruenza del contesto territoriale e, se compatibile, il rispetto della geografia amministrativa. Con riferimento a quest'ultimo aspetto, occorre sottolineare che i 232 collegi uninominali Senato 1993 utilizzati come geografia di partenza sono composti, considerando la geografia amministrativa attuale, da comuni della stessa provincia/città metropolitana in poco meno di tre casi su quattro (171 collegi). Nelle successive aggregazioni proposte la quota dei collegi che non violano i confini di una o più province è pari o superiore al 50 per cento dei casi per i collegi uninominali (62 su 116) e plurinominali (17 su 34) del Senato, e di poco inferiore (48 per cento) nel caso dei collegi plurinominali della Camera (33 su 63). Inoltre, pur avendo necessariamente operato a scala regionale, i confini delle circoscrizioni camerali vengono preservati nella quasi totalità dei collegi uninominali (113 casi su 116) e in più dell'85 per cento di quelli plurinominali (29 su 34) del Senato.

A titolo esemplificativo può essere considerato il Veneto, dove i 19 collegi uninominali Camera sono stati aggregati nei 9 collegi uninominali Senato attribuiti alla regione. Le scelte operate hanno garantito un'elevata congruenza con la geografia amministrativa: soltanto tre dei collegi definiti sono interprovinciali e, di questi, uno ingloba per intero la Provincia di Rovigo che necessitava pertanto di essere associata ad un collegio di altra provincia (nel caso specifico di è scelto di associare Rovigo al collegio di Chioggia, *Veneto - 04*, forzando il limite circoscrizionale, in funzione dell'elevata omogeneità dei due contesti territoriali). I collegi così definiti garantiscono la congruenza dei bacini elettorali nelle successive aggregazioni necessarie per formare i due collegi plurinominali del Senato. Essi includono da un lato i collegi della Circoscrizione orientale Veneto 1 (Venezia e San Donà di Piave della Città metropolitana di Venezia, i quattro collegi della Provincia di Treviso e quello di Belluno che coincide con il territorio amministrativo dell'omonima provincia) e dall'altro quelli occidentali del Veneto 2 (Padova e Abano; Vicenza e Schio, Verona e San Bonifacio e Villafranca di Verona con Legnago).

Un altro esempio è rappresentato dall'Abruzzo. Qui sono stati associati i tre collegi uninominali Camera di Pescara-Chieti-Vasto, garantendo l'unità territoriale della conurbazione Pescara-Chieti, anche se con un minore bilanciamento demografico tra i due collegi senatoriali uninominali della regione. La medesima aggregazione definisce anche il territorio dei due collegi plurinominali della Camera dei deputati.

Un terzo esempio è rappresentato dalla Calabria. A partire dagli otto collegi uninominali della Camera sono stati disegnati i quattro collegi del Senato: Reggio di Calabria-Palmi a sud; Catanzaro-Vibo Valentia; sul versante jonico Corigliano-Crotone e sul versante tirrenico Castrovillari-Cosenza. In questo modo, l'aggregazione per definire i due collegi plurinominali della Camera rispetta i confini amministrativi, eccetto che per la Provincia di Catanzaro, la quale risulta ripartita tra il collegio meridionale del capoluogo di regione (per circa l'85 per cento della sua popolazione inclusa la città di Catanzaro) e il collegio settentrionale. Il buon bilanciamento demografico garantisce la equidistribuzione della rappresentanza elettorale, con l'attribuzione di sei seggi a ciascuno dei collegi plurinominali definiti.

Un ostacolo rilevante all'approccio proposto è determinato dal fatto che il numero di collegi uninominali Camera e quello dei collegi uninominali attribuiti al Senato non consentano l'aggregazione a due a due. In alcuni casi la dimensione demografica delle "tessere" Camera ha consentito di aggregare tre anziché due collegi (ad esempio i collegi uninominali *Lazio 1 - 08*, *Lazio 1 - 10* e *Lazio 1 - 11*, ex collegi Senato 1993 di Roma Primavalle, Roma Gianicolense e Roma Ostiense, hanno composto il collegio uninominale Senato *Lazio - 03*). In un numero limitato di casi si è reso necessario distribuire un collegio uninominale Camera su due collegi uninominali Senato 2017. È il caso, ad esempio, della Lombardia dove i 18 collegi senatoriali assegnati alla regione sono stati composti a partire dai 37 collegi uninominali Camera e si è scelto di intervenire sul collegio di Sesto San Giovanni, formato da una porzione del comune di Milano e dai comuni di Bresso e Sesto San Giovanni. Il territorio è stato assegnato in parte a sud, al collegio uninominale Senato *Lombardia - 02* della città di Milano, ricostruendone così l'unità amministrativa, e in parte a nord, al confinante collegio *Lombardia - 07* (ex collegi 1993 di Cinisello Balsamo-Bollate).

Un altro caso è quello del Lazio, dove in analogia con le azioni adottate per riportare in soglia il collegio Camera *Lazio 1 - 01* - di Roma centro - si è ancora attinto a porzioni di territorio nel radiante urbano ovest, includendo nel collegio senatoriale *Lazio - 01* anche i quartieri Aurelio e Gianicolense.

Congruenze ampie tra le geografie di Camera e Senato sono state conseguite anche in: Emilia-Romagna dove, per il passaggio da 17 collegi uninominali Camera a 8 uninominali Senato, si è intervenuti sui collegi Camera *Emilia-Romagna - 01* - Imola - e *Emilia-Romagna - 08* - Modena, in modo da garantire che i principali poli urbani della regione avessero tutti un collegio

senatoriale di riferimento; Umbria, dove, per il passaggio da 3 uninominali Camera a 2 uninominali Senato, il collegio uninominale *Umbria - 02* di Foligno è stato ripartito su quelli senatoriali dei due capoluoghi di regione; Toscana, dove sono state preservate l'unità dell'area urbana di Firenze, comprensiva della sua cintura peri-urbana - Empoli e Sesto Fiorentino - e di Prato-Pistoia, e dell'area tirrenica, comprensiva dell'arcipelago toscano; Marche, dove si è intervenuti con limitati scambi di popolazione tra i collegi di *Marche - 05 - Fano* - e *Marche - 04 - Ancona*, in modo da includere l'area peri-urbana di Falconara nel collegio del capoluogo di regione; Sicilia, dove si dovevano aggregare 19 collegi uninominali Camera in 9 collegi uninominali Senato: qui si è intervenuto sul collegio *Sicilia 2 - 09* di Avola in modo da garantire l'unità sia dei collegi dell'area metropolitana di Catania sia di quelli della Sicilia sud-orientale - Siracusa e Ragusa -, anche nel successivo disegno dei collegi plurinominali del Senato.

Collegi plurinominali e seggi attribuiti

A partire dalle due geografie uninominali di Camera e Senato sono stati disegnati i rispettivi collegi plurinominali. La norma prevede che essi siano formati attraverso l'aggregazione di collegi uninominali contigui. Occorre ricordare che il numero di seggi plurinominali da assegnare a ciascuna circoscrizione per la Camera e per il Senato si determina per differenza tra il numero di seggi totali assegnati e il numero dei collegi uninominali e, inoltre, che il numero di collegi plurinominali non è definito dalla legge, la quale fornisce indicazioni soltanto riguardo al numero di seggi (minimo e massimo) per collegio e all'esigenza di rendere minimo il numero di collegi con pochi seggi (sotto la media). Applicando le procedure già descritte si è quindi proceduto al disegno dei collegi plurinominali e alla determinazione del numero di seggi attribuiti.

La procedura segue un'ottica di filiera e, necessariamente, è conseguente alle scelte prioritarie effettuate nella definizione dei collegi uninominali. Nella prima fase si è quantificata la numerosità dei collegi individuabili, sulla base dei seggi da assegnare a ciascun territorio. Sono stati geograficamente esplorati i casi in cui fossero teoricamente compatibili più soluzioni con diversa numerosità di collegi. La scelta finale della geografia proposta tiene conto quindi: della congruenza geografica dei territori composti nei collegi plurinominali, del rispetto della numerosità delle rispettive popolazioni (da mantenere entro le soglie ammesse) e della conseguente attribuzione dei seggi (da mantenere negli intervalli prefissati). La equi-distribuzione dei seggi

non è tra i parametri applicati in forma vincolante, in quanto la numerosità della rappresentanza garantita a ciascun territorio è di per sé proporzionale alla sua dimensione demografica. Sono però stati valutati con specifica attenzione i casi in cui il numero di seggi attribuibili fosse dispari e il numero dei collegi da disegnare pari.

È questo il caso dell'Abruzzo (9 seggi assegnati e due collegi plurinominali Camera da individuare). La soluzione proposta definisce due aree con diversa dimensione demografica, garantendo la congruenza dei contesti territoriali nell'attribuzione di cinque seggi al collegio plurinomiale di Pescara-Chieti-Vasto (766.936 abitanti, che include la conurbazione tra i due capoluoghi) e quattro al collegio L'Aquila-Teramo (540.373 abitanti).

Nel caso delle circoscrizioni del Veneto, l'unica soluzione compatibile con la norma prevede il disegno di due collegi plurinominali Camera per l'attribuzione dei 16 seggi assegnati. Tale soluzione ha consentito la salvaguardia dell'unitarietà della Città metropolitana di Venezia nel collegio *Veneto 1 - 01* (aggregandovi sia i collegi della città di Venezia, di Chioggia a SE e di San Donà di Piave a NO, sia il nuovo collegio uninominale di Castelfranco Veneto - necessariamente interprovinciale avendo accolto tre comuni veneziani che per dimensione demografica non potevano essere attribuiti ai collegi sopra citati, includendo la città di Venezia in un unico collegio uninominale). Nella porzione settentrionale della circoscrizione, tre collegi uninominali interamente di Treviso e il collegio di Belluno sono inclusi nel secondo collegio plurinomiale. I due collegi sono molto equilibrati per dimensione demografica e a entrambi sono assegnati sei seggi plurinominali. In Veneto 2 la congruenza con la geografia amministrativa è completa e i due collegi includono l'uno i territori delle Province di Verona e Rovigo e l'altro quelli delle Province di Padova e Vicenza (in questo caso la congruenza territoriale si traduce in aree con differente dimensione demografica che porta all'assegnazione di sette seggi al primo collegio di Verona-Rovigo - circa 1,2 milioni di abitanti - e di sei ciascuno agli altri due che hanno popolazioni tra gli 860 e i 920 mila abitanti).

Considerando, sempre a titolo esemplificativo, la definizione dei collegi plurinominali del Senato, in Lombardia sono stati assegnati i 31 seggi plurinominali definendo una geografia a cinque collegi che risulta congruente con i bacini elettorali della Camera. I collegi del Senato corrispondono ai territori delle circoscrizioni (a loro volta largamente coincidenti con i territori delle province che vi afferiscono): tre rispettivamente con la Circoscrizione

Lombardia 2 (Varese, Como, Sondrio e Lecco); Lombardia 3 (Bergamo e Brescia) e Lombardia 4 (Pavia, Lodi, Cremona e Mantova); due, disegnati nella Circostrizione Lombardia 1, includono in quello meridionale, la città di Milano e larga parte del territorio della Città metropolitana e, in quello settentrionale, l'intera Provincia di Monza e della Brianza (collegi uninominali mono-provinciali di Monza e Seregno e interprovinciali con Milano di Melzo-Cologno e Bollate-Sesto San Giovanni-Cinisello Balsamo).

In nessun caso sono stati definiti collegi plurinominali con numero di seggi superiore o inferiore ai valori soglia dell'intervallo indicato nella norma (tre-otto e due-otto rispettivamente per Camera e Senato). Si è inoltre operato in modo da minimizzare il numero di collegi plurinominali con un numero di seggi inferiore al valore medio (5,5 per la Camera, arrotondato a sei e cinque per il Senato).

La ripartizione dei seggi fra i collegi rispetta in proporzione la dimensione demografica dei collegi definiti. La Commissione ha operato cercando di garantire la loro equi-distribuzione, valutando però in ogni caso la congruenza geografica dei territori (funzionale e amministrativa oltre che geomorfologica) e l'omogeneità dei contesti socio-economici e storico-culturali derivante dalle differenti possibili aggregazioni dei collegi uninominali. Tale valutazione è stata in qualche caso determinante.

In funzione delle geografie definite la equi-ripartizione dei seggi plurinominali si verifica in sei circoscrizioni per la Camera dei deputati: Piemonte 1 (due collegi con sette seggi), Veneto 1 e Calabria (ciascuna con due collegi da sei seggi), Lazio 1 (tre collegi da otto seggi), Liguria e Marche (ciascuna con due collegi da cinque seggi plurinominali) e nella regione Piemonte per il Senato della Repubblica (due collegi con sette seggi). Nelle altre circoscrizioni e regioni, le scelte operate per le aggregazioni dei collegi uninominali, funzionali a garantire l'applicazione dei criteri sopra descritti nell'individuazione di ambiti territoriali omogenei, ha comportato attribuzioni che garantiscono la rappresentanza dei rispettivi territori in funzione della specifica dimensione demografica.

A titolo esemplificativo in Lombardia 1 (tre collegi con sei seggi e uno con sette che include la città di Milano); Lombardia 4 (sei seggi attribuiti al collegio delle Province di Pavia-Lodi e cinque a quello delle Province di Cremona-Mantova) e stessa attribuzione in Sardegna (con sei seggi al collegio che include Cagliari, la nuova Provincia del Sud Sardegna e Oristano, e cinque a nord al collegio che unisce i collegi di Nuoro, Olbia e Oristano);

Veneto 2 (già descritto con sette seggi ai territori di Verona e Rovigo e sei a quelli di Padova e Vicenza); Lazio 2 (sette seggi alle Province meridionali di Latina e Frosinone e sei a quelle settentrionali di Viterbo e Rieti); Puglia (con sei seggi nei due collegi settentrionali di Foggia e della Provincia di Barletta-Andria-Trani e di Bari, e con sette seggi nei due collegi meridionali del Salento e di Taranto-Brindisi).

Escludendo le circoscrizioni elettorali per le quali il numero di seggi e di collegi è definito per legge, per la Camera dei deputati soltanto in 14 casi su 63 sono stati attribuiti cinque o quattro seggi a collegi plurinominali. A titolo esemplificativo: i due collegi plurinominali Camera della Liguria, definiti assegnando i 10 seggi della circoscrizione (cinque ciascuno) e il collegio disegnato ad includere integralmente la città di Palermo, con quattro seggi plurinominali attribuiti.

Per il Senato della Repubblica, escludendo le regioni per le quali la legge fornisce indicazioni specifiche, in nessun caso è stato attribuito un numero di seggi inferiore al valore medio (cinque) a un collegio plurinominali.

Grandi città

In generale i collegi dei principali poli urbani (città ripartite su più collegi uninominali) sono stati ricondotti nel minor numero possibile di collegi plurinominali.

Già per la definizione dei collegi uninominali Camera 2017 si è operato per ridurre la poli-attribuzione delle grandi città in più collegi (secondo quanto previsto dalla norma all'art. 3 comma 1 lettera c). Con riferimento alla geografia Senato 1993 il fenomeno interessava 11 comuni (dove risiede attualmente oltre il 14 per cento della popolazione nazionale). Sulla base della dimensione demografica del 2011, Venezia e Catania (nel 1993 entrambe con porzioni sub comunali del territorio assegnate a due collegi diversi) rientrano ora interamente in un unico collegio uninominale Camera. Per assicurare l'integrità delle grandi città, la popolazione media dei collegi urbani risulta generalmente inferiore a quella delle circoscrizioni di appartenenza. Tuttavia, questo non si verifica per Venezia e Catania per le quali l'attribuzione del territorio urbano a un unico collegio ha determinato una popolazione prossima all'estremo superiore degli intervalli ammessi. Questo si verifica anche nei collegi *Lazio 1 - 05*, appartenente alla città di Roma, *Lazio 1 - 09*, misto Roma-Fiumicino, e *Puglia - 02*, misto Bari-Bitonto (tutti con popolazione superiore alla media tra il 10 e il 20 per cento).

La Commissione, in applicazione del principio di conservazione dei bacini elettorali, non ha proceduto ad altre aggregazioni. E' stata comunque verificata la possibilità di ridurre il numero delle poli-attribuzioni. Questo sarebbe stato teoricamente possibile soltanto nel caso di Genova, portando da tre a due il numero di collegi uninominali Camera urbani misti (aree sub comunali di Genova ed altri comuni) e da due a uno i corrispondenti collegi uninominali Senato. Tale soluzione non è stata proposta perché avrebbe derogato al rispetto della geografia del 1993.

In tutte le altre grandi città a partire dai collegi uninominali Camera sono stati individuati per aggregazione i collegi del Senato, lasciando invariato o riducendo, come nel caso di Roma, il numero dei collegi misti. Un'eccezione è rappresentata dal comune di Palermo, i cui tre collegi urbani (due totalmente della città e uno misto) non consentono alcun accorpamento che porti a collegi mono-comunali a causa sia della loro ridotta dimensione demografica (tutti hanno popolazione inferiore alla media di oltre il 10 per cento) sia per la conformazione della geografia amministrativa e per la consistenza della popolazione dei comuni contermini.

Nel passaggio dagli uninominali Camera a quelli del Senato tutte le grandi città si "compattano" in un numero minore di collegi, tranne Palermo e Genova. Con riferimento alle aggregazioni in collegi plurinominali tutte risultano incluse in un unico collegio, fatta eccezione per Genova che, collocata al centro della sua circoscrizione, viene ripartita fra i due plurinominali Camera, e Roma che, per la sua elevata dimensione demografica (2.617.175 abitanti) e in relazione alla mappatura dei collegi uninominali, viene frazionata su tre collegi plurinominali sia alla Camera sia al Senato.